

QUESTO CUORE UMANO

STAGIONE
2022/23





QUESTO CUORE UMANO

49° Stagione di prosa

SOMMARIO

- 3** Introduzione
- 4** Le produzioni CTB
- 7** Stagione di prosa, Altri percorsi
 - 8 Il mercante di Venezia – CTB
 - 10 Come tu mi vuoi – CTB
 - 12 Risate di Gioia – CTB
 - 14 Sogno di una notte di mezza estate – CTB
 - 16 Dulan, la sposa
 - 18 Il nero, il rosso, il blu – CTB
 - 20 La corsa dietro il vento – CTB
 - 22 Maria Stuarda – CTB
 - 24 Processo Galileo
 - 25 Spettri
 - 26 Don Juan – CTB
 - 28 Le nostre anime di notte – CTB
 - 30 Tango Macondo
 - 31 Gilgamesh
 - 32 L'Oreste
 - 34 i Macbeth – CTB
 - 36 La roba
 - 37 Le ferite del vento
 - 38 Cyrano de Bergerac
 - 39 Seagull Dreams
 - 40 Il domatore – CTB
 - 43 Il muro trasparente
 - 44 Boston Marriage – CTB
- 47** Nello spazio e nel tempo.
 - Palestra di teatro contemporaneo
 - 48 Noi saremo felici ma chissà quando – CTB
 - 50 Notte
 - 52 Liberi tutti! – CTB
 - 55 A casa allo zoo
 - 56 Favola – CTB
 - 58 Hiroshima mon amour – CTB
- 61** Oltre l'abbonamento
 - 62 Se dicessimo la verità – CTB
 - 64 Oylem Golem – CTB
 - 66 In piena luce – CTB
- 69** Teatro Aperto
- 71** Il Sociale dei bambini
- 72** Calendario
- 78** Scopri l'abbonamento
più adatto a te!
- 82** Biglietterie e avvertenze generali

QUESTO CUORE UMANO

49° Stagione di prosa

Siamo orgogliosi di presentare la Stagione teatrale 2022-2023 che abbiamo intitolato **Questo cuore umano**, seguendo la potente **visione manzoniana** del senso del **mistero dell'uomo**: "...con un giubilo cordiale, con una tenerezza in gran parte sincera: così fatto è questo guazzabuglio del cuore umano." Dopo il periodo straordinario che abbiamo vissuto, siamo felici di condividere con voi questo nuovo progetto, con l'augurio che il **nostro teatro** possa essere **luogo decisivo per accogliere e ritrovare la normalità**, la quotidianità con **l'arte e la bellezza**, la condivisione con le persone, finalmente di nuovo vicine.

Il **2023** si appresta a essere un **anno fondamentale** per la storia della nostra città. Siamo, infatti, insieme a Bergamo, **Capitale italiana della cultura**. Un traguardo che, come Teatro di Rilevante Interesse Culturale, ci pone in prima linea nell'elaborazione di un programma di iniziative pensate per questo grande impegno, con l'obiettivo di **varcare i confini dei nostri teatri e aprirci**, come già avvenuto in passato, **ai meravigliosi luoghi della città**. Una *città illuminata*, questo il tema dell'anno straordinario che ci attende, per accendere i riflettori sulla nostra comunità e sulla nostra storia.

In questo percorso, la nostra **Stagione di prosa** – che quest'anno giunge alla sua **quarantanovesima edizione** – è struttura portante.

Ci siamo impegnati a fondo per costruire una proposta artistica che rappresenti in maniera significativa il **teatro italiano di oggi**, chiamando a Brescia i **maggiori drammaturghi, registi e attori del panorama nazionale**. Ci siamo concentrati in modo particolare sugli **spettacoli di produzione** che, quest'anno, rappresentano **la maggioranza dei titoli** in cartellone. Una scelta ben precisa, simbolo della **capacità produttiva** del nostro teatro e di un'**identità artistica** sempre più forte e riconosciuta sulla scena teatrale italiana, i cui palcoscenici continuano a ospitare le nostre creazioni.

La direzione è quella di un teatro che vuole offrirsi come **luogo d'incontro, di svago e riflessione, di ricerca personale e comunitaria**. Per questo motivo, gli oltre quaranta spettacoli che vi proponiamo esprimono le tante e **diverse anime del teatro di oggi**, presentando molti nuovi progetti di drammaturgia contemporanea, accanto a grandi classici e nuovi adattamenti di capolavori immortali. Una proposta che fa **risuonare corde diverse in ognuno di noi** e che abbiamo voluto interpretare introducendo alcune nuove tipologie di abbonamento, per una scelta sempre più personalizzata e consona ai gusti di ciascuno.

Vi invitiamo, dunque, a trascorrere con noi questa nuova ed entusiasmante Stagione, **per illuminare, insieme, la città, attraverso la misteriosa forza del teatro!**

LE PRODUZIONI CTB

Produzioni in sede

Sono 19 gli spettacoli di produzione presenti nel Cartellone 2022/2023, distribuiti in *Stagione di prosa, Altri percorsi*, nella rassegna *Nello spazio e nel tempo. Palestra di teatro contemporaneo* e in *Oltre l'abbonamento*.

Il mercante di Venezia, Come tu mi vuoi, Risate di Gioia, Sogno di una notte di mezza estate, Noi saremo felici ma chissà quando, Se dicessimo la verità, Il nero, il rosso, il blu, La corsa dietro il vento, Oylem Goylem, Maria Stuarda, Liberi tutti!, In piena luce, Don Juan, Le nostre anime di notte, Favola, i Macbeth, Il domatore, Boston Marriage, Hiroshima mon amour.

Diciannove produzioni per **oltre 130 recite** tra Teatro Sociale e Teatro Mina Mezzadri, simbolo di una capacità produttiva sempre più forte e riconosciuta sulla scena teatrale italiana.

Diciannove produzioni affidate a **registi, attori e drammaturghi di primissimo piano della scena nazionale**, molti dei quali collaborano da lungo tempo con il CTB, contribuendo a creare **un'identità forte e riconoscibile del nostro teatro**, luogo di reciproca crescita e dialogo tra artisti e pubblico.

Apriamo la Stagione con ***Il mercante di Venezia*** con Franco Branciaroli nei panni di Shylock, il carismatico protagonista del capolavoro di Shakespeare. Paolo Valerio firma il raffinato allestimento di un testo enigmatico, che ancora oggi ci interroga su questioni assolute come il valore dell'a-

micizia e della lealtà, l'avidità e il ruolo del denaro, l'amore e l'odio.

Proseguiamo con ***Come tu mi vuoi***, una nuova rilettura del classico di Pirandello a cura di Invisibile Kollettivo, composto da Nicola Bortolotti, Lorenzo Fontana, Alessandro Mor, Franca Penone, Elena Russo Arman, che si confronta direttamente con il grande tema dell'identità individuale custodito nel testo.

Tornano a Brescia Elena Bucci e Marco Sgrosso con ***Risate di Gioia, storie di gente di teatro***, un viaggio nella memoria dell'arte teatrale che si ispira a *Il teatro all'antica italiana* di Tofano in cui incontriamo le storie di trovarobe, guitti, primedonne, portaceste e artisti del teatro di ieri: una moltitudine poetica e operosa che, dietro le quinte e sul palcoscenico, ha trascorso la sua vita.

Ancora Shakespeare con ***Sogno di una notte di mezza estate***: con quattordici giovani attori, Andrea Chiodi porta in scena l'eterna commedia del Bardo riletta attraverso lo sguardo incantato e fantastico del bambino, prospettiva capace di unire irrazionale, fantasia e realtà che con grande forza ci disvela la natura dell'uomo.

Aprè la rassegna *Nello spazio e nel tempo* lo spettacolo ***Noi saremo felici ma chissà quando*** diretto da Paolo Bignamini. Una profonda riflessione sulla guerra in Kosovo, descritta nel *Diario da Belgrado* di Srbljanovic per *la Repubblica*, cui dà corpo e voce Ksenija Martinovic, attrice serba che ha vissuto in prima persona i drammatici giorni dei bombardamenti.

In *Oltre l'abbonamento* troviamo ***Se dicessimo la verità. Ultimo capitolo***, l'opera-dibattito di Giulia Minoli ed Emanuela Giordano che racconta storie di resistenza e lotta alla criminalità organizzata. Uno spettacolo potente che ci parla di globalizzazione, alta finanza, uomini cerniera, ma anche di giornalisti impegnati e testimoni di giustizia. Una provocazione, per farci riflettere, capire e reagire.

Abbiamo lavorato a un progetto speciale con Maria Paiato, ***Il nero, il rosso, il blu***, una suite di tre letture tratte dai racconti di Tommaso Landolfi, Éric-Emmanuel Schmitt ed Ennio Flaiano che ci fanno viaggiare con la fantasia con le loro stravaganti avventure.

La Stagione prosegue poi con ***La corsa dietro il vento. Dino Buzzati o l'incanto del mondo***, un omaggio teatrale che Gioele Dix tributa al talento multiforme dello scrittore bellunese, partendo dai suoi racconti più celebri.

Per trascorrere insieme gli ultimi giorni dell'anno, portiamo in scena ***Oylem Goylem*** di e con Moni Ovadia, uno spettacolo culto che unisce cabaret e musica dal vivo e compone un affresco del popolo ebraico come non l'abbiamo mai visto.

L'anno 2023 si apre con il grande dramma di Schiller ***Maria Stuarda***, diretto da Davide Livermore. Una riflessione sulla donna e sul potere che ci racconta dello scontro tra la regina di Scozia Maria Stuarda ed Elisabetta, sovrana d'Inghilterra. A incarnare le rivali, due regine assolute della scena teatrale italiana: Elisabetta Pozzi e Laura

Marinoni.

Proseguiamo con ***Liberi tutti!*** una toccante riflessione sul mistero dell'esistenza, condotta a partire dal testo *La Sorpresa* di Chesterton, dove Otello Cenci mette al centro l'uomo e le drammatiche domande che lo assillano.

In occasione della Giornata della Memoria, torniamo a proporre la lezione-spettacolo ideata dallo scrittore bresciano Marco Archetti ***In piena luce***, sul palco insieme all'attrice Paola Bigatto, che rilegge una delle personalità più significative del Novecento, Primo Levi.

La Stagione prosegue con ***Don Juan***, spettacolo Premio Danza&Danza 2020, con sedici danzatori che danno vita a una rilettura psicoanalitica innovativa del grande mito di Don Giovanni, firmata dal coreografo internazionale Johan Inger e dal drammaturgo Gregor Acuña-Pohl.

Lella Costa torna a Brescia con il suo nuovo spettacolo ***Le nostre anime di notte*** con la regia di Serena Sinigaglia. Insieme a Elia Schilton, l'attrice milanese porta in scena una delicata e struggente storia d'amore ispirata all'omonimo romanzo di Kent Haruf.

Recentemente premiato col Premio Nazionale dei Critici di Teatro, Fabrizio Sinisi scrive ***Favola***, un testo abissale e visionario attraverso cui una giovane coppia, interpretata da Giorgia Cerruti e Davide Giglio, nello specchio della propria relazione mette radicalmente in discussione la giustizia della società attuale.

Ispirandosi a Shakespeare, con ***i Macbeth***



Francesco Niccolini, Enzo Vetrano e Stefano Randisi immaginano l'estrema confessione di Macbeth e della sua Lady, preda dell'orrore dei crimini che hanno commesso.

Nuova produzione CTB è anche **Il domatore** con un fuoriclasse del teatro italiano, Vittorio Franceschi, che scrive e interpreta un piccolo capolavoro di poesia e riflessione sulla vita, sul teatro e sulle generazioni, che immagina l'intervista all'ultimo domatore di leoni di un circo in dismissione.

Dopo il successo delle ultime collaborazioni con il CTB, Giorgio Sangati torna a Brescia con un nuovo progetto, **Boston Marriage** di David Mamet, sfida linguistica raffinatissima interpretata da una vera funambola della parola, Maria Paiato, sul palco insieme a una intensa Mariangela Granelli.

Chiude le produzioni di questa Stagione, **Hiroshima mon amour**, il nuovo testo di Fabrizio Sinisi che, a partire dalla trama originale del film di Resnais, firma una riflessione sull'indicibilità del male, portata in scena da Paolo Bignamini con la bravissima Valentina Bartolo.

Produzioni in tournée

Sono numerose le produzioni CTB quest'anno in tournée nei principali teatri italiani: **Il mercante di Venezia** con Franco Branciaroli per la regia di Paolo Valerio; Lella Costa in **Se non posso ballare... Non è la mia rivoluzione**, diretta da

Serena Sinigaglia; Elisabetta Pozzi sarà in tournée con **The children**, con Giovanni Crippa e Francesca Ciocchetti, regia di Andrea Chiodi, **Maria Stuarda**, con Laura Marinoni, per la regia di Davide Livermore, e con **Cassandra ed Elena**, due grandi monologhi sulle figure del mito; Maria Paiato porterà in scena **Il nero, il rosso, il blu** e **Boston Marriage** di David Mamet, con Mariangela Granelli, regia di Giorgio Sangati. In tournée anche **Caduto fuori dal tempo** e **Risate di Gioia** per la regia e l'interpretazione di Elena Bucci e Marco Sgroso; **La storia**, ispirato a Elsa Morante, di Marco Archetti, regia di Fausto Cabra; **Vergine Madre, Magnificat, Furiosa Mente e Il racconto di Chimera**, scritti e interpretati da Lucilla Giagnoni. In tournée anche **Se dicessimo la verità. Ultimo capitolo** di Minoli e Giordano, **Sogno di una notte di mezza estate** con la regia di Andrea Chiodi, **La corsa dietro il vento** con Gioele Dix e **Oylem Golem** con Moni Ovadia.

STAGIONE DI PROSA E ALTRI PERCORSI

Il cartellone *Stagione di prosa e Altri percorsi* propone alcuni **grandi classici del teatro rivisitati da innovative dramaturgie e adattamenti** come *Il mercante di Venezia* di Shakespeare con Franco Branciaroli diretto da Paolo Valerio, *Sogno di una notte di mezza estate* per la regia di Andrea Chiodi, *Maria Stuarda* di Schiller con Elisabetta Pozzi e Laura Marinoni dirette da Davide Livermore, **accanto a originali riletture di grandi capolavori della letteratura occidentale moderna**, *Come tu mi vuoi* di Pirandello, *Spettri* di Ibsen, *La roba* con Enrico Guarneri tratto da alcuni celebri racconti di Verga, *Cyrano de Bergerac* di Rostand per la regia di Arturo Cirillo e *Seagull Dreams* di Irina Brook, che interseca *Il gabbiano* di Čechov alla propria biografia di figlia d'arte.

Ha grande **spazio anche la drammaturgia del presente** con *Dulan, la sposa* di Melania Mazzucco con Valerio Binasco, *Risate di Gioia* di e con Elena Bucci e Marco Sgroso ispirato a *Il teatro all'antica italiana* di Tofano, *La corsa dietro il vento* di e con Gioele Dix, *Processo Galileo* di Angelina Dematté e Fabrizio Sinisi, *Le nostre anime di notte* con Lella Costa e la regia di Serena Sinigaglia tratto dall'omonimo romanzo di Kent Haruf, *Tango Macondo*

ispirato all'opera di Salvatore Niffoi, adattato e diretto da Giorgio Gallione, con Ugo Dighero e Paolo Fresu, *Gilgamesh* originale riscrittura di Giovanni Calcagno del poema più antico a noi conosciuto, con Luigi Lo Cascio e Vincenzo Pirrotta, *L'Oreste* di Francesco Niccolini con Claudio Casadio, *i Macbeth* ispirato a Shakespeare per la regia di Vetrano e Randisi, *Le ferite del vento* di Juan Carlos Rubio con Cochi Ponzoni, *Il domatore* di e con Vittorio Franceschi, *Il muro trasparente* con Paolo Valerio, *Boston Marriage* di David Mamet con Maria Paiato, regia Giorgio Sangati.

Chiudono la proposta il **progetto speciale** con Maria Paiato *Il nero, il rosso, il blu*, una suite di tre letture tratte dai racconti di Tommaso Landolfi, Éric-Emmanuel Schmitt ed Ennio Flaiano, e un nuovo **spettacolo di danza**, *Don Juan*, con 16 danzatori che rileggono il mito di Don Giovanni.

Una proposta articolata e di alto profilo culturale, affidata all'interpretazione dei maggiori drammaturghi, attori e registi della scena nazionale, che intreccia originali riletture di testi della tradizione a spettacoli di grande attualità, per un teatro d'arte che sappia raccogliere e interpretare le sfide del presente.

TEATRO SOCIALE
18-23 OTTOBRE 2022

Il mercante di Venezia

di **William Shakespeare**
con **Franco Branciaroli**
e **10 attori**
regia **Paolo Valerio**
scene **Marta Crisolini Malatesta**
costumi **Stefano Nicolao**

luci **Gigi Saccomandi**
musiche **Antonio Di Pofi**
produzione **Centro Teatrale Bresciano,**
Teatro Stabile del Friuli Venezia
Giulia, Teatro de Gli Incamminati

Con i suoi potenti temi universali *Il mercante di Venezia* di William Shakespeare continua a interrogarci su questioni di assoluta necessità, come il valore dell'amicizia e della lealtà, l'avidità e il ruolo del denaro, l'amore, l'odio, i rapporti sociali e interreligiosi mai pacificati.

Un testo complesso ed enigmatico che trova oggi un nuovo e raffinato allestimento firmato da Paolo Valerio con protagonista – insieme a una compagnia di dieci attori – un carismatico Franco Branciaroli nel ruolo di Shylock.

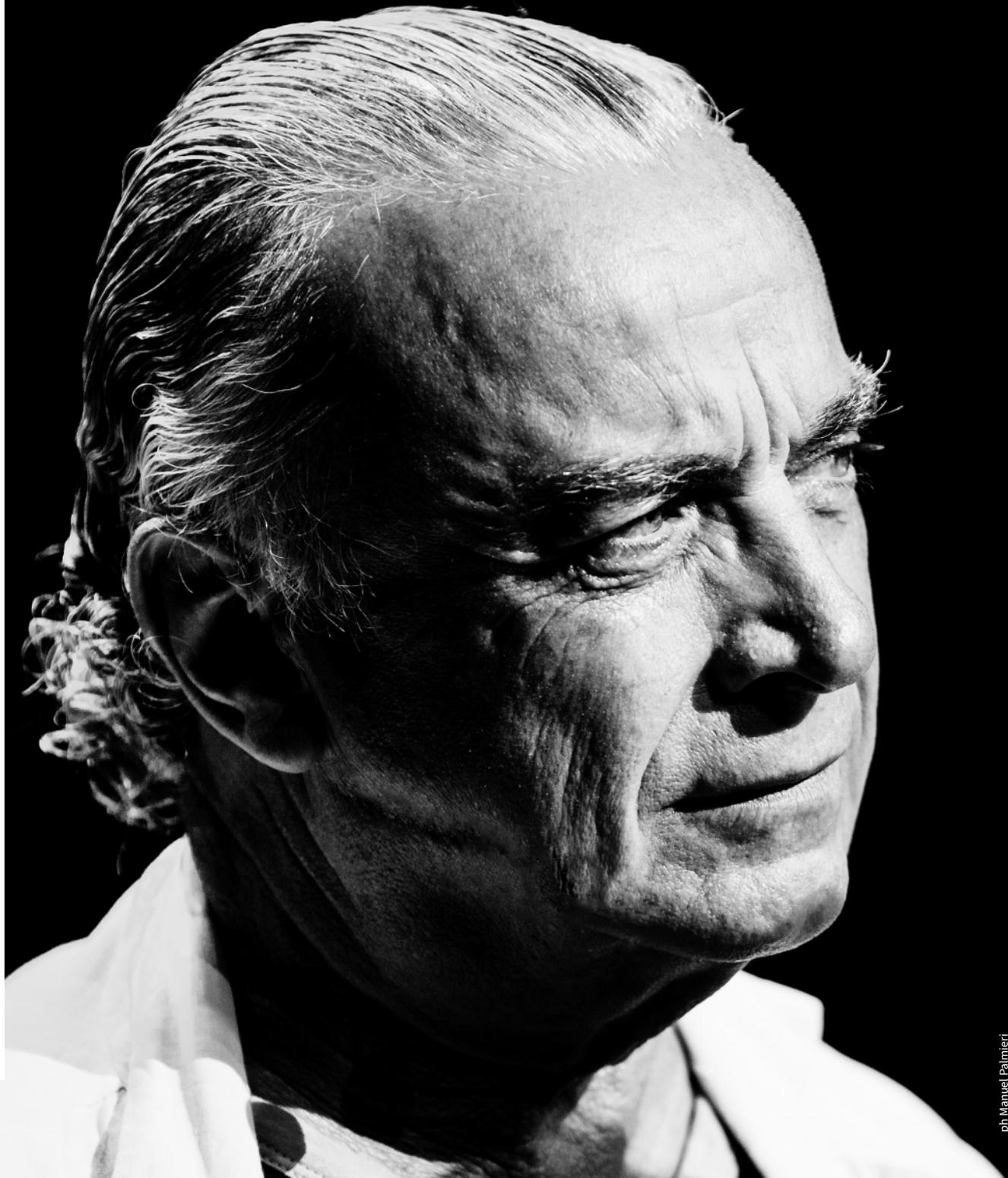
Ebreo e usuraio, figura straordinariamente sfaccettata e crudele nella sua sete di vendetta, Shylock è il protagonista di una storia violenta e spiazzante che, nel suo dipanarsi, ci muove a inaspettata compassione.

A lui si rivolge il ricco mercante veneziano Antonio, che gli chiede in prestito tremila ducati per l'amico Bassanio: deve armare una nave e raggiungere Belmonte, dove spera di cambiare il suo destino. Shylock, livido verso i gentili e avido di vendetta per il disprezzo che gli mostrano, impone una spietata obbligazione: se la somma non gli sarà restituita, pretenderà una libbra della carne di Antonio, tagliata vicino al cuore.

Il nucleo del testo, impernato sull'evolversi del crudele patto che lega i due uomini, si intreccia alle vicende degli altri personaggi descritti dal Bardo, che contribuiscono alla creazione della complessa trama dell'opera. C'è la dimensione di Belmonte, sorta di Arcadia dove la nobile Porzia si concede in sposa solo al pretendente che risolverà un enigma, scegliendo quello giusto fra tre scrigni. specularmente agisce Jessica, la bellissima figlia di Shylock, che si unisce a un cristiano e fugge, rubando un anello appartenuto alla madre. Ci sono poi le storie di Porzia, Bassanio, Graziano e Nerissa che nel loro svolgersi ci presentano l'amore nella sua declinazione più alta e più popolare.

Un'architettura drammaturgica complessa basata su simmetrie e specularità dense di senso, che si risolverà con l'intervento finale dell'intelligentissima dama *en travesti*: è lei a salvare la vita ad Antonio, perdute le sue navi, e a punire la furia vendicativa di Shylock, assicurando a Jessica sostanze e futuro.

Un mondo mutevole e vibrante di personaggi che incarnano inquietudini, chiaroscuri e complessità di modernità assoluta, in cui svetta la figura tragica e multiforme di Shylock – uno straordinario Franco Branciaroli.



Stagione di prosa **Produzione CTB**

TEATRO MINA MEZZADRI

25 OTTOBRE-6 NOVEMBRE 2022

Come tu mi vuoi

di **Luigi Pirandello**

adattamento, regia e interpretazione

Invisibile Kollettivo

con **Nicola Bortolotti,**

Lorenzo Fontana, Alessandro Mor,

Franca Penone, Elena Russo Arman

scene e costumi **Invisibile Kollettivo**

musiche **Alessandra Novaga**

luci **Cesare Agoni**

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

Teatro dell'Elfo

Scritta nel 1929 e nella memoria degli italiani grazie ai celebri allestimenti di Giorgio Strehler e Susan Sontag, fortunata al punto da ispirare un film hollywoodiano con Greta Garbo, la storia unisce gli echi inquietanti di un'Europa reduce dalla Prima Guerra Mondiale, e sull'orlo di un nuovo conflitto, a elementi che arrivano direttamente dall'autobiografia dell'autore, in particolare dal suo tormentato rapporto con la musa Marta Abba, a cui la commedia è dedicata.

Ambientata tra la Germania e l'Italia del Nord, la vicenda si ispira al caso giudiziario dello "Smemorato di Collegno" – primo caso di giustizia-spettacolo che offrì a Pirandello l'ispirazione per la commedia – e costituisce un vero e proprio giallo psicologico che ha al centro la figura dell'Ignota.

L'Ignota, a Berlino, è Elma, ballerina dal passato misterioso e amante dello scrittore Salter, finché, una sera, non viene riconosciuta come Lucia, moglie dell'ufficiale italiano Bruno Pieri scomparsa a Udine dieci anni prima, durante la Prima Guerra Mondiale.

Giunta in Italia, tentando di essere per il marito "come lui la vuole", nell'impossibilità di ridare identità alle ombre e ritrovare se stessa, la donna finirà per tornare con lo scrittore tedesco.

Pur nella fedeltà al testo pirandelliano, in questo nuovo lavoro di Invisibile Kollettivo assistiamo alla composizione di un romanzo teatrale che, a partire dalle domande sull'identità individuale, diventa campo d'indagine per allargare lo sguardo e interrogarsi su di noi, sul pubblico, sulla collettività e sulle suggestioni di un regime che riscrisse sciaguratamente l'identità degli italiani.

Dopo aver portato in scena *L'Avversario* di Emmanuel Carrère e *Open* di Andre Agassi, i bravissimi Nicola Bortolotti, Lorenzo Fontana, Alessandro Mor, Franca Penone ed Elena Russo Arman si misurano per la prima volta con il classico di Pirandello, offrendo una nuova rilettura che mira a far emergere l'essenza del testo e di temi più che mai attuali come l'identità, personale e collettiva, lo sdoppiamento tra coscienza e inconscio, l'impossibilità di una conoscenza oggettiva del mondo che ci circonda e, soprattutto, l'importanza che rivestono gli altri per determinare ciò che siamo, o ciò che vorremmo essere.



Risate di Gioia

storie di gente di teatro

da un'idea di **Elena Bucci**
progetto, elaborazione
drammaturgica, interpretazione
e regia **Elena Bucci** e **Marco Sgrosso**
drammaturgia e cura del suono
Raffaele Bassetti
scene e costumi
Elena Bucci, Marco Sgrosso

assistente all'allestimento
Nicoletta Fabbri
collaborazione ai costumi
Manuela Monti
produzione **Centro Teatrale Bresciano,**
ERT / Teatro Nazionale,
TPE – Teatro Piemonte Europa
collaborazione artistica
Le Belle Bandiere

Elena Bucci e Marco Sgrosso, artisti di straordinaria sensibilità, portano in scena un emozionante spettacolo ispirato alle opere *Il teatro all'antica italiana* di Sergio Tofano, *Antologia del grande attore* di Vito Pandolfi e ad autobiografie, biografie, epistolari e memorie che raccontano dei tanti mestieri legati al teatro che fu. Un nuovo progetto che si allaccia ad altri spettacoli in cui i due artisti hanno indagato l'arte del teatro, raccontandola attraverso le parole e le storie di chi quell'arte l'ha vissuta in prima persona. Un viaggio alla scoperta di una moltitudine poetica e operosa che, dietro le quinte e sul palcoscenico, ha trascorso la sua vita.

Com'erano gli spettacoli del passato? Come risuonavano le voci e i gesti? Come si svolgevano le prove della compagnia di Eleonora Duse o di Tommaso Salvini? Quali erano fascino e miserie degli attori ottocenteschi? Come recitavano gli istrioni della Commedia dell'Arte che capovolgevano il mondo? E cosa è sopravvissuto di quell'arte nella sorprendente meteora del varietà?

Com'era il mondo del teatro prima della televisione e del cinema? In queste e in molte altre domande accorate è racchiuso il senso di questo lavoro, ispirato alle tante biografie, autobiografie, lettere e memorie di artiste e artisti di teatro.

Questo desiderio di conoscenza diventa un progetto che si allaccia ad altri nostri spettacoli che hanno indagato l'arte del teatro raccontata dagli stessi artisti: La pazzia di Isabella – vita e morte dei Comici Gelosi, Non sentire il male – dedicato a Eleonora Duse, Bimba – inseguendo Laura Betti e ai progetti Archivio Vivo e All'antica italiana. In un teatro addormentato, tra quinte impolverate e sipari cadenti, riflettori bruciati e nidi di uccelli, rilucono coloro che furono, i suggeritori, i trovarobe, gli attori, i guitti, i capocomici, le primedonne, le cantattrici, i brillanti, i portaceste, le balie, le attrici e gli attori che fecero il salto dal teatro e dal varietà al cinema e alla televisione.

Ascoltiamo molte voci, ridendo e sospirando per una sottile nostalgia che diventa creazione.

Nonostante la corsa del nostro tempo, nonostante il rumore che arriva da fuori, ritroviamo intatta la potenza del teatro che trasforma, rivela e unisce. Basta fare silenzio, ascoltare, lasciarla vivere e respirare. Diamo suono e immagini a un patrimonio della tradizione che mostra intatta la sua sovversiva vitalità.

Elena Bucci



Produzione CTB

Altri percorsi 8 NOVEMBRE 2022

Serie azzurra 9-13 NOVEMBRE 2022

TEATRO SOCIALE

Sogno di una notte di mezza estate

di William Shakespeare

traduzione e adattamento Angela Dematté

regia Andrea Chiodi

con (in o. a.) Giuseppe Aceto, Alfonso De Vreese, Giulia Heathfield Di Renzi, Caterina Filograno, Claudia Grassi, Igor Horvat, Jonathan Lazzini, Sebastian Luque Herrera, Alberto Marcello, Marco Mavaracchio, Alberto Pirazzini, Emilia Tiburzi, Anahì Traversi, Beatrice Verzotti

scene Guido Buganza

costumi Ilaria Ariemme

musiche Zeno Gabaglio

disegno luci Pierfranco Sofia

coaching Tindaro Granata

assistente alla regia Walter Rizzuto

assistente alla drammaturgia

Gianluca Madaschi

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con

Centro Teatrale Bresciano, Centro

d'Arte Contemporanea Teatro Carcano

partner di ricerca Clinica Luganese Moncucco

Andrea Chiodi porta in scena l'eterna commedia di Shakespeare nella traduzione e adattamento di Angela Dematté, con un cast di quattordici giovani e talentuosi attori. Chiodi immagina il *Sogno* attraverso lo sguardo incantato e fantastico del bambino, prospettiva capace di unire irrazionale, fantasia e realtà che con potente forza ci disvela la natura dell'uomo.

Mi sono chiesto come un bambino guardi il mondo degli adulti e come un adulto guardi il mondo di un bambino, mi sono chiesto come la realtà e la fantasia si possano mischiare nei giochi dei bambini e come la realtà e la fantasia si possano mischiare nei pensieri degli adulti, mi sono anche chiesto come si fa ad essere solo una cosa nella vita e non molteplici umanità, pensieri e desiderio di trasformarsi. Ed ecco che il Sogno di Shakespeare mi ha svelato molte di queste dinamiche. Una delle attività che rendono possibile la trasformazione nella vita dell'uomo sembrerebbe essere la creatività; il massimo di questa attività creativa ed inventiva trova la sua manifestazione evidente nel gioco e il gioco è soprattutto dei bambini. Ecco, il mio Sogno vuole partire da qui, dal gioco dei bambini, un gioco che diventa però molto serio perché capace di indagare sulla natura dell'uomo, capace di descrivere gli stadi di evoluzione di una vita umana e Shakespeare lo fa, nel sogno, facendoci fare un percorso nei vari stadi della vita: dall'infanzia, il prologo, l'adolescenza nel bosco incantato e complesso, e la maturità nel finale. Realtà e fantasia, Atene e la foresta incantata, Teseo e Oberon tutto nell'opera ci racconta di razionalità e magia, di pensiero e rituale, sempre su un doppio binario e soprattutto sempre attraverso il mezzo del gioco quasi infantile, del capriccio da bambini, delle paure dei bambini e soprattutto della capacità di giocare ad essere altro da sé che solo i bambini sembrano avere e che in realtà spesso è così desiderata anche dai grandi. Forse la strada che ci indica Shakespeare è quella di tornare in contatto con l'irrazionale, con il bambino che ognuno ha dentro di sé. Per raccontare questo voglio partire proprio dallo sguardo di un bambino che può trasformare i giochi in realtà e alla fine farci credere che è stato tutto un sogno, ma come sappiamo il gioco dei sogni spesso ci racconta molto più della realtà stessa. Tutto questo sarà raccontato con un cast di quattordici attori, un'operazione importante, che mette in gioco quasi tutti attori giovanissimi che perfettamente si sposano a questa lettura e progetto.

Andrea Chiodi





ph Daniela Foresto

Stagione di prosa, Serie gialla

TEATRO SOCIALE / 16-20 NOVEMBRE 2022

Dulan, la sposa

di **Melania Mazzucco**
con **Valerio Binasco** e 2 attrici
regia **Valerio Binasco**
produzione **Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale**

Scritto per la radio nel 2001, e premiato al 53° Prix Italia come miglior radiodramma dell'anno, *Dulan, la sposa* racconta la storia di una coppia di coniugi di mezza età tormentata dal fantasma di una ragazza trovata morta nella piscina del condominio eletto a loro nuovo domicilio.

Dialogo dopo dialogo, tra i due emergono inquietanti interrogativi: chi era quella giovane donna? L'uomo la conosceva? Si è trattato di un suicidio o di un atto violento? In questa spirale di domande e congetture si staglia l'immagine di una giovane proveniente da

un paese lontano, vittima di sopraffazione e violenza maschili.

Firmato da Melania Mazzucco – Premio Strega nel 2003 con il suo romanzo *Vita*, Premio Viareggio 2011 come Autore dell'anno e, nel 2013, Premio Ignazio Silone – questo testo per tre attori dalle forti tinte noir arriva al palcoscenico con la regia di un maestro della scena come Valerio Binasco, qui anche interprete, che si confronta nuovamente con la drammaturgia contemporanea italiana.



NOVITÀ LA NURSERY DEL TEATRO

Da quest'anno vi offriamo un servizio importante per venire **a teatro con i vostri bambini!**

Una Nursery in una zona adiacente il Teatro Sociale, **gratuita** per chi sottoscrive un abbonamento a posto fisso e a pagamento con una piccola **quota simbolica** per gli altri spettatori.

Potrete affidare i vostri bambini durante la durata dello spettacolo a **educatori professionisti** che li faranno divertire con laboratori e attività di gioco.

Il servizio sarà attivo esclusivamente per le recite del **sabato e della domenica**, per bambini di età compresa tra i **4 e i 10 anni**.

La Nursery del Teatro è parte del progetto Grandi Famiglie finanziato da Fondazione Cariplo.



Altri percorsi **Produzione CTB**

TEATRO MINA MEZZADRI

IL NERO, IL ROSSO, IL BLU

ideazione e interpretazione **Maria Paiato**

luci **Cesare Agoni**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

Maria Paiato è la straordinaria interprete di una suite di tre letture che ci fanno viaggiare con la fantasia, grazie alle stravaganti avventure tratte dai racconti di Landolfi, Schmitt e Flaiano. Tre eccentrici testi che offrono un'occasione imperdibile per misurare ancora una volta il talento di una delle più grandi attrici italiane.

29 NOVEMBRE-4 DICEMBRE 2022

Le due zittelle di **Tommaso Landolfi**

Il testo, ambientato negli anni '60, racconta la storia di due vecchie sorelle che vivono in un paesino del centro-sud. Le loro giornate trascorrono sempre uguali in un appartamento angusto e polveroso, in compagnia della devota cameriera e di una "scimia" che tengono chiusa in una gabbia e sulla quale riversano tutto il loro amore. La vita scorre tranquilla fino a quando il gruppo di monache residenti nel monastero vicino casa lamenta il furto delle preziosissime ostie consacrate... Il mistero dà il via a una stravagante indagine dal finale sorprendente, pretesto per gettare una luce più grande sul nostro paese e sull'arretratezza culturale che ancora permea alcune zone provincia.

6-11 DICEMBRE 2022

L'avvelenatrice di **Éric-Emmanuel Schmitt**

Donna diabolica, ormai settantenne, Marie Maurestier gode della fama di assassina per aver avvelenato, nel corso della sua vita, tre mariti benestanti. Di fronte a questa lady nera la giustizia si è dovuta arrendere e la donna vive la sua vita tranquillamente nella piccola comunità di Saint Sorlin en Bugey, ostentando spavalderia. Sarà l'arrivo del giovane Gabriel, il nuovo parroco, a risvegliare la potente energia vivificatrice di Marie che, decisa a possederlo, costruisce un'arditissima trappola, stringendo d'assedio l'incauto prete con la lentezza, la pazienza e la concentrazione di un velenosissimo ragno.

13-18 DICEMBRE 2022

Una e una notte di **Ennio Flaiano**

Protagonista del racconto è la singolare avventura vissuta da Graziano, giovane vitellone di una Roma del 1960, svogliato e sognatore a sproposito, che viene messo a lavorare in un giornale grazie a una raccomandazione del padre. Deriso dai colleghi, odiato dal direttore, viene relegato alla battitura di notizie sceme che non interessano a nessuno. Spedito a scrivere un pezzo su un improbabile disco volante atterrato a Fiumicino, Graziano si troverà coinvolto in una storia d'amore con una marziana. L'avventura non durerà più di "una e una notte" e, tornato sulla terra, il giovanotto sarà felice di ritrovare le sane abitudini di un "dolce far niente", tra i sughi e le salse della madre, le allegre donnine e gli amici della sala corse: un impietoso, ma allo stesso tempo affettuoso, ritratto dell'italiano medio negli anni del Boom Economico.



Stagione di prosa, Serie azzurra **Produzione CTB**

TEATRO SOCIALE

6-11 DICEMBRE 2022

La corsa dietro il vento

Dino Buzzati o l'incanto del mondo

drammaturgia e regia **Gioele Dix**
con **Gioele Dix**
e con **Valentina Cardinali**
scene **Angelo Lodi**
musiche **Savino Cesario**
arrangamenti **Savino Cesario,**
Silvano Belfiore
costumi **Marina Malavasi**
e **Gentucca Bini**

disegno luci **Carlo Signorini**
assistente alla regia
Beatrice Cazzaro
audio **Beppe Pellicciari - Mordente**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**
in collaborazione con **Giovit**
distribuzione **Retropalco srl**

Sotto il palazzo in cui abita un grande scrittore, piove dall'alto nel cuore della notte una pallottola di carta. Che cosa conterrà? Appunti senza importanza o versi indimenticabili da salvare? Da questo affascinante spunto, tratto da un racconto di Dino Buzzati, prende il via il nuovo spettacolo scritto e interpretato da Gioele Dix *La corsa dietro il vento*.

Ambientato in una sorta di laboratorio letterario, a metà fra una tipografia e un magazzino della memoria, lo spettacolo attinge dal ricchissimo forziere di racconti del grande scrittore bellunese – tra cui le celebri raccolte *Sessanta racconti*, *Il colombe* e *In quel preciso momento* – e compone un mosaico di personaggi e vicende umane dove ognuno di noi può ritrovare tracce di sé.

Dino Buzzati è stato scrittore, giornalista, pittore, talento multiforme, ma soprattutto un fine scrutatore d'anime. E la sua scrittura, insieme realistica e fantastica, corre sempre fulminea al punto, pur non trascurando l'eterna sospensione che caratterizza le nostre esistenze. E grazie al suo talento narrativo, assumono forma poetica paure, sogni e fantasie a noi più che familiari.

La corsa dietro il vento è un inedito viaggio teatrale grazie al quale Gioele Dix, ispirandosi a personaggi e atmosfere buzzatiane, parla (anche) di sé, dei suoi gusti, delle sue inquietudini, delle sue comiche insofferenze con l'ironia e il gusto del paradosso cui ha abituato il suo pubblico, condividendo il palcoscenico con Valentina Cardinali, giovane attrice talentuosa ed eclettica.

Ho cominciato a leggere i racconti di Dino Buzzati all'età di dodici anni. Sono diventati parte del mio immaginario. La sua voce assomiglia spesso alla mia. Lo considero l'inventore di racconti perfetti, che non solo ti avvincono – perché vuoi sapere come vanno a finire – ma ti lasciano sempre un segno dentro, ineffabile però familiare.

Gioele Dix



TEATRO SOCIALE
10-15 GENNAIO 2023



Maria Stuarda

di **Friedrich Schiller**

traduzione **Carlo Sciacaluga**

con **Laura Marinoni** e **Elisabetta Pozzi**

Gaia Aprea, Linda Gennari,

Giancarlo Judica Cordiglia,

Sax Nicosia

musiche dal vivo **Giua**

regia **Davide Livermore**

scene **Davide Livermore**

e **Lorenzo Russo Rainaldi**

costumi **Gianluca Falaschi**

video **DWok**

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

Teatro Nazionale di Genova,

Teatro Stabile di Torino – Teatro

Nazionale

“Se dovessimo individuare un denominatore comune del teatro di Schiller, diremmo che esso ruota intorno alla definizione del rapporto fra il soggetto e la politica, come luogo nel quale si materializzano in modi più emblematici il senso della storia e insieme la funzione dell’individuo nel quadro sociale: la politica in quanto fenomenologia del destino umano”. Così annotava il celebre germanista Paolo Chiarini, introducendo la raccolta delle opere teatrali di Schiller.

E non fa eccezione il potentissimo dramma *Maria Stuarda*, vicenda dalle tinte cupe che narra lo scontro frontale tra la regina di Scozia Maria Stuarda e la regina d’Inghilterra Elisabetta, la prima prigioniera della seconda: le due sovrane lottano per la corona in uno scontro appassionato, che determinerà le sorti future non solo dell’Inghilterra, ma dell’Europa e del mondo.

Oggi è Davide Livermore a cimentarsi nel nuovo allestimento del capolavoro di Schiller, fondato su un minuzioso lavoro di traduzione affidato a Carlo Sciacaluga che mira a restituirci, in un italiano alto, tutta la bellezza del testo originale.

“Ciò che mi sembra interessante – spiega il regista – è provare ad ampliare la prospettiva politica insita nel testo e riflettere sul tema fondamentale della centralità della donna, ovvero del rapporto tra donna e potere. Nel trovarci di fronte queste due gigantesche figure, non possiamo non chiederci quanto e come la donna abbia dovuto interiorizzare certi meccanismi maschili della gestione del potere”.

A incarnare le regine rivali, due regine della scena teatrale italiana: Elisabetta Pozzi e Laura Marinoni. “Due grandi signore del teatro che si cambieranno di ruolo, sera dopo sera – spiega Livermore –. Chi farà Maria e chi Elisabetta? Immagino un momento rituale iniziale, una cerimonia di attribuzione del ruolo, una vestizione che sarà un grande prologo, catartico, da fare assieme al pubblico. Fino a un istante prima, Elisabetta Pozzi e Laura Marinoni non sapranno chi vestirà i panni di chi. E la vestizione, l’assunzione del ruolo, di fronte agli spettatori, è dunque parte integrante dello spettacolo. Un meraviglioso virtuosismo, tale da far pensare alle incredibili doti di Gassman e Randone quando si alternavano nelle parti di Otello e Iago. Ma vi è, in questo approccio, una motivazione drammaturgica profonda: si tratta infatti di una precisa lettura del dramma schilleriano, che svela quanto e come, in fondo, i due opposti siano la stessa cosa, quanto questa cruenta dualità altro non sia che un riflesso, un doppio, dell’Uguale”.





ph Lalla Pozzo (a sinistra), ph Margherita Busacca (a destra)

Altri percorsi

TEATRO SOCIALE / 19-20 GENNAIO 2023

Processo Galileo

di **Angela Dematté, Fabrizio Sinisi**
dramaturg **Simona Gonella**
regia **Andrea De Rosa, Carmelo Rifici**
con **Luca Lazzareschi, Milvia Marigliano**
produzione **LAC Lugano Arte e Cultura, TPE - Teatro Piemonte Europa, ERT / Teatro Nazionale**

Liberamente ispirato alla vita e all'opera di Galileo Galilei, il nuovo e potente spettacolo portato in scena da Andrea De Rosa e Carmelo Rifici, con protagonisti Luca Lazzareschi e Milvia Marigliano, si svolge in tre momenti. Mentre nel primo assistiamo al processo a Galileo, costruito intorno ai veri materiali documentari dell'epoca e alle sue opere, nel secondo e nel terzo vediamo le conseguenze della rivoluzione scientifica da lui inaugurata.

A legare i tre momenti è sempre la figura dello Scienziato: nel primo, uno scienziato dolente e costretto all'abiura; nel secondo, perplesso e confuso su quali limiti si debbano porre alla conoscenza scientifica; nel terzo,



lo Scienziato è ormai il cuore del potere, la testa dell'apparato tecnico-scientifico che subordina a sé anche gli stati, la politica, le organizzazioni internazionali.

C'è dunque un passato storico, dove avviene il processo e l'abiura di Galileo; un presente, dove una donna indaga, partendo dalla figura di Galileo, i drammi della scienza contemporanea; e un futuro, dove a uno Scienziato, un Galileo distopico fondatore di una nuova tecnologia, una generazione di figli prova a opporre una disperata resistenza.

Tre sequenze che corrispondono ad altrettanti processi, che - con diversi linguaggi e modalità espressive - indagano i destini e gli interrogativi del mondo contemporaneo e di quella che oggi chiamiamo "modernità". *Processo Galileo* di Angela Dematté e Fabrizio Sinisi è quindi una riflessione sul ruolo della tecnica nel mondo occidentale e nella società moderna, nonché sulle domande e le contraddizioni che questo processo genera nel presente e continuerà a generare nel futuro.



ph Serena Pea

Stagione di prosa, Serie azzurra

TEATRO SOCIALE / 25-29 GENNAIO 2023

Spettri

di **Henrik Ibsen**
versione italiana e adattamento **Fausto Paravidino**
regia **Rimas Tuminas**
scene e costumi **Adomas Jacovskis**
musica **Faustas Latėnas, Giedrius Puskunigis,**
Jean Sibelius, Georges Bizet
disegno luci **Fiammetta Baldiserry**
con **Andrea Jonasson, Gianluca Merolli,**
Fabio Sartor, Giancarlo Previati, Eleonora Panizzo
assistente alla regia **Gabriele Tuminaitė**
assistente e interprete del team creativo **Alina Frolenko**
produzione **TSV - Teatro Stabile del Veneto**

Spettri rappresenta uno dei drammi più significativi di Henrik Ibsen, considerato una commedia sociale, o più propriamente, un dramma borghese - l'altra faccia del capolavoro *Casa di bambola*.

Come nei grandi miti della tragedia greca, qui si mescolano incesto, follia, verità terribili dopo anni di menzogna. L'ambientazione però è quella di un'allucinata

campagna norvegese, resa grigia e stagnante, come l'animo dei personaggi, da una pioggia battente. Un luogo in cui il sole e il calore arrivano inutilmente e sempre troppo tardi.

Questa nuova versione del capolavoro del drammaturgo scandinavo adattata da Fausto Paravidino, diretta da Rimas Tuminas e interpretata da Andrea Jonasson e Gianluca Merolli insieme a un cast di bravissimi attori, si svolge nello spazio onirico della testa di Helene Alving che, anni dopo la storia narrata da Ibsen, è visitata dai fantasmi di quella stessa vicenda e, in un continuo flashback, continua a riviverla portando a galla vecchi peccati di famiglia.

Quello di Ibsen è un realismo che svela l'ipocrisia della morale borghese, fondata sul perbenismo e sulla religiosità di facciata. Le illusioni collassano ed emergono le crudeli verità, mentre l'immagine della famiglia ideale si frantuma rivelando ciascun membro per l'individuo libero qual è. Sola, Helene Alving resterà a custodire le falsità di quell'immagine, tentando di riscattare il passato. In questo nuovo allestimento, in un continuo passaggio tra passato e presente, va in scena una moderna tragedia, in cui personaggi reali e fantasmi si fondono come in un sogno, perché gli "spettri" del passato riemergono continuamente.

TEATRO SOCIALE

1-3 FEBBRAIO 2023

Don Juan

creazione a serata intera

per **16 danzatori**

coreografia **Johan Inger**

musica originale **Marc Álvarez**

orchestrata con la direzione

di **Manuel Busto** con **l'Orquesta de Extremadura**

dramaturg **Gregor Acuña-Pohl**

scene **Curt Allen Wilmer (Asociación de Artistas Plásticos Escénicos de**

España) con **Estudiodedos**

costumi **Bregje Van Balen**

luci **Fabiana Piccioli**

direttore dell'allestimento

Carlo Cerri

assistente alla coreografia

Yvan Dubreuil

coproduzione **Fondazione Nazionale**

della Danza / Aterballetto, Centro Teatrale Bresciano

Paradigma antico e contemporaneo, il Don Giovanni continua a ispirare la riflessione e la ricerca, con la sua capacità di offrire sfumature e interpretazioni sempre nuove. Ed è la danza, in questo nuovo progetto, a donarci una emozionante lettura del mito del grande seduttore, immaginato dal coreografo Johan Inger in uno spazio scenico labirintico, in cui sedici danzatori si alternano in ruoli solistici e di gruppo, come in un Kammerspiel.

“Il mio *Don Juan* porta con sé un trauma che lo ha plasmato nel suo discutibile comportamento – racconta Inger –. Non è in grado di impegnarsi e può trovare soddisfazione solo nel qui e ora”.

In questo lavoro, già insignito del prestigioso Premio Danza&Danza 2020, Inger si confronta con oltre venticinque fonti, da Tirso de Molina a Molière, passando per Bertold Brecht e l'opera teatrale di Suzanne Lilar. Una drammaturgia – firmata da Gregor Acuña-Pohl – che si muove nell'alveo del balletto drammatico, portando in scena tutti i personaggi della storia originale, e che affida all'interpretazione di Leporello e del Commendatore l'innovazione principale della rilettura. Il primo, infatti, abbandona gli abiti di servitore per farsi rappresentazione dell'aspetto virtuoso e puro della personalità di Don Giovanni; il secondo, invece, è sostituito dall'introduzione del personaggio della madre.

Attraverso una lettura innovativa psicoanalitica e freudiana, Inger e Acuña-Pohl riscrivono la relazione tra il protagonista e il Commendatore, raccontandoci di un Don Giovanni che vive il suo presente come vittima del grande trauma dell'abbandono materno. È, infatti, la figura della madre a incombere sul protagonista, condizionandone il carattere e le azioni, e svelandosi come unico vero giudice sulla sua condotta: in ogni incontro con l'altro il Don Giovanni cerca la figura materna e tenta, attraverso l'ossessiva collezione di grembi femminili, di colmarne il vuoto. Un meccanismo psicologico che determina l'impossibilità a impegnarsi in una qualsiasi relazione o situazione e che ribalta completamente la funzione di Don Giovanni, rappresentandolo, in definitiva, come vittima delle donne.



TEATRO SOCIALE

7-12 FEBBRAIO 2023

Le nostre anime di notte

con **Lella Costa** e **Elia Schilton**
regia **Serena Sinigaglia**
tratto dall'omonimo romanzo
di **Kent Haruf**
un progetto a cura di **Mismaonda**

produzione **Centro d'Arte
Contemporanea Teatro Carcano**
in collaborazione
con **Centro Teatrale Bresciano**

Addie e Louis, entrambi vedovi ultrasettantenni, vivono oramai soli, a pochi metri di distanza. Si conoscono da anni: Addie, infatti, era buona amica di Diane, la moglie scomparsa di Louis.

I due sono vicini di casa, ma in realtà non si frequentano molto fino a quando, un giorno, Addie decide di fare visita a Louis per fargli una proposta singolare, a un primo sguardo scandalosa.

Vuole passare le notti da me?

I due vivono in solitudine e spesso le giornate trascorrono nel silenzio, senza nessuno con cui parlare. I figli sono lontani, concentrati su altri problemi, e gli amici, anche loro, sono oramai molto distanti.

Addie, dopo la scomparsa del marito, ha delle difficoltà ad addormentarsi da sola: non riesce a prendere sonno, i pensieri e la solitudine disturbano il buio. Ha quindi l'idea di invitare Louis a casa sua per dormire insieme. Non si tratta di una proposta erotica, ma del desiderio di condividere ancora con qualcuno quell'intimità notturna fatta soprattutto di chiacchierate nel buio prima di cedere al sonno.

Inizia così questa storia di amore, coraggio e orgoglio cui danno voce e corpo una straordinaria Lella Costa, che torna a Brescia dopo i successi degli ultimi spettacoli realizzati con il CTB, ed Elia Schilton, attore e interprete di grande talento ed esperienza.

A dirigere questo intenso spettacolo, Serena Sinigaglia, regista di rara sensibilità ed empatia che porta in scena la storia dolce e, allo stesso tempo, coraggiosa descritta dall'autore americano Kent Haruf, dal cui omonimo romanzo è tratto lo spettacolo. Un incontro di solitudini: quelle di un uomo e una donna che, in età avanzata, si innamorano e riescono a condividere vita, sogni e speranze, e devono fare i conti con una società che non è pronta per accogliere chi, come loro, nel terzo tempo della vita, è ancora capace di un sogno romantico.

Una storia d'amore delicata e struggente, che da racconto di sé, di un affetto profondo, e del proprio passato, sussurrato all'altro nella notte, nell'intimità di un letto condiviso con uno sconosciuto, si allarga ad abbracciare, e a tentare di salvare, altre solitudini, a lenire altri dolori.





ph Tommaso Le Pera

Altri percorsi

TEATRO SOCIALE / 16-19 FEBBRAIO 2023

Tango Macondo

Il venditore di metafore

drammaturgia e regia **Giorgio Gallione**
 liberamente ispirato all'opera *Il venditore di metafore*
 di **Salvatore Niffoi**, ed. Giunti
 musiche originali **Paolo Fresu**
 con **Ugo Dighero**, **Rosanna Naddeo**, **Paolo Li Volsi**
 con **Paolo Fresu** (tromba, flicorno), **Daniele di**
Bonaventura (bandoneon), **Pierpaolo Vacca** (organetto)
 con **DEOS Danse Ensemble Opera Studio - Genova**
Luca Alberti, **Alice Pan**, **Valentina Squarzoni**,
Francesca Zaccaria
 scene **Marcello Chiarenza**
 coreografie **Giovanni Di Cicco**
 disegno luci **Aldo Mantovani**
 costumi **Francesca Marsella**
 produzione **Teatro Stabile di Bolzano**

Uno spettacolo in cui parola teatrale, musica e danza si uniscono per condurci in un viaggio straordinario in cui la letteratura fantastica sarda si incontra con quella

latino-americana. Ispirandosi all'opera di Salvatore Niffoi, Giorgio Gallione porta in scena *Tango Macondo*, storia di Matoforu, un "venditore di metafore" sardo, e del suo amore più grande, Anzelina Bisoccu, la sua cantatrice.

Sospesi tra la realtà e un mondo simbolico, i due personaggi compiono insieme un viaggio fantastico in un territorio "ai confini tra il delirio e la geografia" che parte da Mamoiada in Sardegna – paese realmente esistente nella regione della Barbagia, famoso per il leggendario carnevale dalle maschere diaboliche e grottesche – e arriva a incrociare Macondo, località immaginaria nata dall'universo onirico e mitico di Gabriel García Márquez. Il talento di Ugo Dighero, Rosanna Naddeo e Paolo Li Volsi ci conduce in una narrazione ricca di prodigi e visioni dove, insieme a quattro danzatori, la musica diventa protagonista grazie alle composizioni originali ed eseguite dal vivo da Paolo Fresu, straordinario musicista sensibile alle contaminazioni, in scena con il suo ensemble. Con le sonorità dell'organetto sardo e del bandoneon argentino – simboli del viaggio che compiono Matoforu e Anzelina – la creazione musicale di Fresu ci guida in questo magico racconto, restituendogli tutta la ricchezza evocativa, sospesa tra passioni e follia, tragedia e sogno.



Stagione di prosa, Serie azzurra

TEATRO SOCIALE / 22-26 FEBBRAIO 2023

Gilgamesh

L'epopea di colui che tutto vide

raccontata da **Luigi Lo Cascio**, **Vincenzo Pirrotta**
 e **Giovanni Calcagno**
 testo e regia **Giovanni Calcagno**
 composizioni video **Alessandra Pescetta**
 musiche originali **Andrea Rocca**
 disegno luci **Vincenzo Bonaffini**
 consulenza scientifica **Luca Peyronel**
 produzione **ERT / Teatro Nazionale**

Circa due secoli fa, negli scavi della biblioteca di Assurbanipal a Ninive, gli archeologi portarono alla luce una serie di tavolette. Quando la scrittura cuneiforme fu decifrata, esse rivelarono il titolo di un poema: *Di colui che vide le profondità e le fondamenta della terra*. Si presentò così, *Gilgamesh*, a noi occidentali, e quando Rilke ebbe una prima traduzione dell'opera affermò di non aver mai letto niente di così potente. *Gilgamesh* è il più antico poema a noi conosciuto. È la



storia di un re che, dopo aver sperimentato sulla propria pelle il dolore per la morte del suo migliore amico, lascia il suo trono e gli agi di corte per andare alla ricerca della vita eterna e della verità sulla caducità dell'esistenza umana.

La versione classica di questo componimento, quella che ci è pervenuta nel miglior stato di conservazione, fu elaborata a Babilonia tra l'ottavo e il settimo secolo a.C. da un sacerdote di nome Silegiunninni, che probabilmente riunì il lavoro fatto da scribi e aedi per due o più millenni. Le tavolette di Ninive contengono dunque una sintesi delle parole e dei versi che narratori di ogni tipo cantarono per secoli dal Golfo Persico al Caucaso. Oggi, Giovanni Calcagno fa risuonare per noi questa grande epopea, riscrivendola nella forma del verso libero. Accanto a lui sul palcoscenico, due meravigliosi attori, Luigi Lo Cascio e Vincenzo Pirrotta.



ph Tommaso Le Pera

Altri percorsi

TEATRO MINA MEZZADRI / 24-28 FEBBRAIO 2023

L'Oreste Quando i morti uccidono i vivi

di **Francesco Niccolini**
 con **Claudio Casadio**
 illustrazioni **Andrea Bruno**
 regia **Giuseppe Marini**
 scenografie e animazioni **Imaginarium Creative Studio**
 costumi **Helga Williams**
 musiche originali **Paolo Coletta**
 light design **Michele Lavanga**
 assistente alla regia **Gaia Gastaldello**
 collaborazione alla drammaturgia **Claudio Casadio**
 con le voci di **Cecilia D'Amico, Andrea Paolotti, Giuseppe Marini, Andrea Monno**
 produzione **Società per Attori**
 e **Accademia Perduta/Romagna Teatri**
 in collaborazione con **Lucca Comics & Games**

Nel testo di Francesco Niccolini, Oreste è internato nel manicomio dell'Osservanza a Imola. È stato abbandonato quando era bambino, e da un orfanotrofio a un riformatorio, da un lavoretto a un oltraggio a un pubblico ufficiale, è finito lì perché in Italia, un tempo,

andava così. Dopo trent'anni non è ancora uscito: si è specializzato a trovarsi sempre nel posto sbagliato nel momento peggiore. Non ha avuto fortuna l'Oreste, e nel suo passato ci sono avvenimenti terribili che ha rimosso ma dai quali non riesce a liberarsi: la morte della sorella preferita, la partenza del padre per la guerra, il suo ritorno dalla campagna di Russia tre anni dopo e poi la sua nuova partenza per una fantastica carriera come cosmonauta, la morte violenta della madre, una madre che lo ha rifiutato quando era ancora ragazzino.

Eppure, l'Oreste è sempre allegro, canta, disegna, non dorme mai, scrive alla sua fidanzata, parla sempre. Parla con i dottori, con gli infermieri, con un'altra sorella che di tanto in tanto viene a trovarlo, ma soprattutto parla con l'Erme, il suo compagno di stanza. Peccato che l'Erme non esista...

Da solo in scena, Claudio Casadio dà vita ai sogni dell'Oreste, ai suoi incubi, ai suoi desideri e agli errori di una vita tutta sbagliata, evocati dalle voci fuori campo di quattro attori e dalle bellissime illustrazioni animate di Andrea Bruno, che dipingono il mondo immaginario e fantastico di Oreste. In un emozionante caleidoscopio di presenze, questo spettacolo porta in scena l'impossibile: un viaggio tra Imola e la luna, attraverso la tenerezza disperata di un uomo abbandonato da bambino che non si è più ritrovato.

CTb | CENTRO STUDI
ARCHIVIO

Dal 2021 il CTB ha rilanciato il suo **Centro Studi**, per approfondire e mettere a disposizione di tutti la sua ricca storia e diffondere la cultura teatrale, attraverso pubblicazioni ed iniziative di studio, divulgazione e approfondimento.

Aiutaci a creare un patrimonio di memoria e condivisione sul teatro!

Se possiedi materiali, foto, video o documenti che fanno riferimento alla nostra storia o alla storia teatrale del territorio puoi metterli a disposizione del nostro archivio, contattandoci.

Si tratta di un gesto importante per arricchire, conservare e rendere fruibile un patrimonio di creatività e lavoro fondamentali per la storia culturale della nostra città e del teatro italiano.

info

archivio@centroteatralebresciano.it
 t. 030 2928611

i Macbeth



di **Francesco Niccolini**
molto liberamente ispirato
a **William Shakespeare** e a stragi
dei giorni nostri
drammaturgia **Enzo Vetrano,**
Stefano Randisi, Giovanni Moschella,
Raffaella d'Avella
e **Francesco Niccolini**

con **Enzo Vetrano, Stefano Randisi,**
Giovanni Moschella
e **Raffaella d'Avella**
scene e costumi **Mela Dell'Erba**
luci **Max Mugnai**
regia **Vetrano e Randisi**
produzione **Centro Teatrale Bresciano,**
Arca Azzurra

Cosa sei? Il pugnale della mia mente!
Macbeth 2.1

In una stanza vuota, Lady Macbeth vive la sua follia cercando di incollare i pezzi della memoria, mentre Macbeth è ossessionato dai fantasmi della sua mente... Ispirandosi alla tragedia di Shakespeare, Francesco Niccolini, Enzo Vetrano e Stefano Randisi immaginano l'estrema confessione della coppia di amanti, preda dell'orrore dei crimini che hanno commesso.

Questo è un lavoro sull'ossessione. E su stragi che si spiegano solo per ossessione, ieri e oggi: un trono, un'eredità, dei compagni di scuola, dei vicini troppo rumorosi, preghiere a un altro dio. Poco cambia, il risultato è sempre lo stesso: un massacro. Se non avessimo incontrato quelle anime bizzarre.

Se non avessimo dato retta a quel tarlo che ci ha divorati.

Se non avessimo spento la luce.

Se lei non ci avesse infiammato.

Se quella porta non si fosse aperta.

Se non ce li fossimo trovati sulla nostra strada.

Fino al momento in cui il controllo è perduto per sempre.

Questa è la cronaca di un uomo e di una donna qualunque, in grado di nutrire le proprie psicosi e trasformarle in una guerra insensata contro se stessi e le vittime disgraziate che finiscono sotto il loro tiro. Per cosa?

Questa è la cronaca di come un'ossessione possa trasformarsi in una strage e una strage in uno spaventoso gioco di specchi, nel quale non riesci più a capire cosa è vero e cosa riflesso, chi è Lei e chi è Lui. Ma soprattutto perché è successo quello che è successo...

Francesco Niccolini

In una stanza vuota Lady Macbeth cerca di sbiancare le proprie mani e ogni suo gesto produce frammenti di parole, voci, rumori.

Nella stessa stanza Macbeth ha ucciso il sonno ed è ossessionato dai fantasmi della sua mente.

È come se tutto fosse esploso: lei ha perso la memoria per non ricordare l'orrore che ha istigato e di cui è stata complice e lui non capisce più chi è vivo e chi è morto tra coloro che li circondano. Come si fa a ricostruire una vicenda così antica e così dolorosa da non ricordarne più i contorni, le motivazioni, le conseguenze?

Chi può rivivere storie lontane come quella di Macbeth e della sua Lady o raccontare storie vicinissime a noi, che ritroviamo in fatti di cronaca nera che quotidianamente ci stordiscono? Ci vuole qualcuno, al di fuori di queste storie, che possa riavvolgere il nastro per farlo ricominciare daccapo. È necessario guardare indietro alle proprie azioni come se fossero state compiute da altri, distribuirle a corpi diversi, in un gioco di specchi, per liberarsi delle proprie colpe.

Enzo Vetrano e Stefano Randisi





ph Gianluigi Caruso

Stagione di prosa, Serie gialla

TEATRO SOCIALE / 15-19 MARZO 2023

La roba

drammaturgia **Micaela Miano**
 con **Enrico Guarneri**
 e con **14 attori**
 regia **Guglielmo Ferro**
 costumi **Sartoria Pipi Palermo**
 musiche **Massimiliano Pace**
 scenografie **Salvo Manciangli**
 produzione **Progetto Teatrando**
 in occasione dei 100 anni dalla scomparsa
 di Giovanni Verga



I vinti di una Sicilia alla fine dell'Ottocento, travolti dalla "fiumana del progresso", non possono fare altro che sopravvivere aggrappandosi ai beni materiali, alla "roba".

Nella sua produzione letteraria, sono i più umili quelli che Giovanni Verga porta alla ribalta, gli sconfitti, gli

emarginati, figure piegate dagli eventi a una sorte di miseria e stenti. Sono i Nedda, i Rosso Malpelo, i Mazzarò della storia al centro delle raccolte *Vita dei Campi* e *Novelle rusticane*, preludio verista al *Ciclo dei Vinti* del capolavoro *I Malavoglia*.

Unica àncora di salvezza, la "roba", in Verga, diventa l'ultimo baluardo di una lotta per la vita, per non soccombere al "darwinismo sociale" dell'epoca. Nessun vincitore tra i protagonisti delle novelle, solo vinti. Nessuna vera speranza di riscatto, ma solo crudeltà per un'esistenza miserabile.

In occasione dei 100 anni dalla scomparsa di Verga, Micaela Miano compie un lavoro di rielaborazione drammaturgica originale di alcune delle novelle più celebri dell'autore siciliano, portato in scena da Guglielmo Ferro.

Interprete magistrale e già acclamato protagonista nelle scorse stagioni del CTB di grandi allestimenti come *I Malavoglia* e *Mastro Don Gesualdo*, Enrico Guarneri torna in scena insieme a quattordici attori per questo nuovo affondo in uno dei classici della nostra letteratura.



ph Alessandro Ragusa

Stagione di prosa, Serie azzurra

TEATRO SOCIALE / 22-26 MARZO 2023

Le ferite del vento

di **Juan Carlos Rubio**
 con **Cochi Ponzoni, Matteo Taranto**
 regia **Alessio Pizzech**
 scene **Alessandro Chiti**
 costumi **Carla Ricotti**
 musiche **Paolo Coletta**
 light design **Michele Lavanga**
 produzione **Società per Attori**

Alla morte del padre Raffaele, il giovane Davide si ritrova a dover sistemare le sue cose. Nel perfetto ordine degli oggetti lasciati dal genitore, uno scrigno chiuso attira la sua attenzione. Dopo aver forzato la serratura, per la quale sembra non esistere nessuna chiave, al suo interno scopre una fitta corrispondenza ingiallita dal tempo. La lettura di quei fogli lo porta a conoscenza di un segreto che mai avrebbe potuto immaginare:

suo padre Raffaele aveva una relazione con Giovanni, il misterioso mittente di quelle lettere appassionate. La scrittura di Juan Carlos Rubio ci introduce nel labirinto del legame profondo, misterioso, senza limiti di spazio e tempo che si è instaurato negli anni tra i due uomini, all'insaputa della famiglia di Giovanni.

Definito da *El País* come uno spettacolo in cui "poesia e dramma si mescolano, provocando un torrente di emozioni, tenere, violente, ma soprattutto reali", *Le ferite del vento* riporta in superficie temi archetipici che riguardano la famiglia, i rapporti, l'amore e ce li restituisce con un linguaggio semplice, vicino alla quotidianità. Diretti da Alessio Pizzech, il bravissimo Matteo Taranto nei panni di Davide e un intenso Cochi Ponzoni nel ruolo di Giovanni sono i due protagonisti di un duello teatrale fatto di emozioni che narrano la bellezza e lo stupore di quando, fuggendo dagli stereotipi, viene rimesso in gioco il significato delle parole padre e figlio.





ph Tommaso Le Pera

Stagione di prosa, Serie gialla

TEATRO SOCIALE / 29 MARZO-2 APRILE 2023

Cyrano de Bergerac

di **Edmond Rostand**
 adattamento e regia **Arturo Cirillo**
 con (in o. a.) **Arturo Cirillo, Rosario Giglio, Francesco Petruzzelli, Valentina Picello, Giulia Trippetta, Giacomo Vigentini**
 scene **Dario Gessati**
 costumi **Gianluca Falaschi**
 luci **Paolo Manti**
 musica originale e rielaborazioni **Federico Odling**
 costumista collaboratrice **Nika Campisi**
 assistente alla regia **Mario Scandale**
 assistente alle scene **Eleonora Ticca**
 produzione **MARCHE TEATRO, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, ERT / Teatro Nazionale**

Poeta e spadaccino, Cyrano è innamorato della bella cugina Rossana, ma non osa svelare il suo sentimento a causa di "quel naso che di un quarto d'ora ovunque mi

precede". Si offre così di aiutare Cristiano, giovanotto bello ma un po' superficiale, a dichiararsi alla fanciulla, scrivendo per suo conto bellissime lettere d'amore... Arturo Cirillo dirige la famosa e triste vicenda descritta da Rostand, incontrata per la prima volta da bambino nella forma del musical e che, da allora, ha sempre conservato un posto privilegiato nella memoria del regista. A distanza di oltre trent'anni, Cirillo porta in scena il suo Cyrano, accentuando il lato poetico e visionario del personaggio, uomo di spada ed eroe della retorica, attraverso la rielaborazione delle musiche di Ludovico Modugno della versione musical incontrata nella sua infanzia, cui si aggiungono altri autori, da Édith Piaf a Fiorenzo Carpi.

Un teatro canzone, o un modo per raccontare la vicenda d'amore tra Cyrano, Rossana e Cristiano attraverso non solo le parole ma anche le note, componendo un poetico viaggio nella memoria di un amore impossibile...

Un dramma musicale sulla storia di un uomo che si considerava brutto e non degno d'essere amato. Un uomo, o un personaggio, in fondo, che dal teatro è stato salvato.

Stagione di prosa, Serie azzurra

TEATRO SOCIALE / 12-16 APRILE 2023

Seagull Dreams I sogni del Gabbiano

di **Irina Brook**
 da *Il gabbiano* di **Anton Čechov**
 con **Pamela Villoresi, Geoffrey Carey**
 e cast in via di definizione
 produzione **Teatro Biondo di Palermo**

Irina Brook ha avuto in sorte di essere figlia di Peter Brook e di Natasha Parry, vale a dire di uno degli innovatori del teatro del Novecento e di una delle grandi attrici che hanno incarnato la sua tradizione. In questo spettacolo, la regista inglese intreccia la propria biografia di figlia d'arte con le "visioni" de *Il gabbiano* di Anton Čechov, struggente meditazione sul teatro, sull'arte e sulla vita.

Tra crisi d'identità, amori negati o non corrisposti, slanci e fallimenti, nell'originale, Čechov riflette sulle

scelte compiute dai protagonisti, in una straordinaria rappresentazione delle varie sfaccettature dell'animo umano, cuore di questo dramma che ancora oggi ci emoziona profondamente. La malinconia per un'epoca che tramonta e la tensione verso qualcosa che deve ancora nascere sono i grandi temi della produzione dell'autore russo che riaffiorano dal vissuto personale della regista, e che trovano nello spettacolo una potente sintesi.

Pamela Villoresi e Geoffrey Carey sono i protagonisti di questa intensa ed emozionante riflessione sul teatro, inteso come laboratorio dei sentimenti e della vita che mira a indicare una possibile nuova direzione alle nuove generazioni.

Seagull Dreams è anche l'ideale compimento di un più ampio progetto che la Brook ha avviato con la scuola del Teatro Biondo di Palermo: un suggestivo percorso performativo in cui il ricordo della madre e il proprio controverso rapporto con la recitazione e il teatro si sovrappongono.



TEATRO SOCIALE

19-23 APRILE 2023

Il domatore

di **Vittorio Franceschi**
con **Vittorio Franceschi**
e **Chiara Degani**
musica, suono **Guido Sodo**
luci **Luca Bronzo**

scena, costumi
e regia **Matteo Soltanto**
produzione **Centro Teatrale Bresciano,**
Fondazione Teatro Due Parma



Sotto il tendone di un piccolo circo, una giovane giornalista intervista l'ultimo grande domatore di leoni. A causa di una nuova legge che bandisce i numeri con gli animali è costretto ad abbandonare il mestiere che gli ha dato da vivere. La casacca rossa con i bottoni d'oro lucenti dovrà essere riposta e così i pesanti stivali neri, e anche il baule delle meraviglie andrà chiuso per sempre... e cosa farà il famoso domatore nella sua nuova vita? Come affronterà questa sfida? Quali sono le sue emozioni?

Attore tra i più amati e riconosciuti del teatro italiano e autore tradotto e rappresentato in tutta Europa, Vittorio Franceschi scrive e interpreta un testo in cui "si parla di leoni e di tigri, di clowns e di Santi - ci racconta -, di case costruite partendo dal tetto, di grandi amori fuggiti via e di anime che si incontrano e si scambiano il dolore come pegno. L'unica cosa che dura e non tradisce. A pensarci bene il teatro è proprio questo, dal momento che anche gli attori e gli spettatori si scambiano domande e anche risposte, in quel magico, fertile, intimo silenzio che si crea nell'oscurità della sala. E anche qualche bugia, che faccia loro da scorta e da scudo, dato che la verità resta impigliata, immancabilmente, fra le pieghe del sipario. Il quale, beffardo, ogni sera, senza svelare nulla, alla fine si chiude...".

Tra gli attrezzi di un circo desolato dove si respira aria di sgombero, la giovane giornalista - interpretata dalla talentuosa Chiara Degani - e il domatore di leoni si confrontano e si scontrano sulla loro natura, in un dialogo che capovolge i ruoli portando via via l'intervistatrice a essere intervistata e viceversa. Una partita a scacchi che ci riguarda direttamente perché, così come nella vita, "sotto una tenda da circo non si può mentire - dice il domatore - qui non puoi bluffare, altrimenti si fallisce, come un trapezista che cade".

"Nella gabbia dei leoni, come sul filo del funambolo, ogni passo può essere l'ultimo - racconta il regista Matteo Soltanto - per salvarsi occorre prima di tutto combattere paure e ipocrisie, affrontando la vita con la spavalderia dei felini".

Meraviglioso attore che ha attraversato la storia del nostro teatro - una vita passata con i grandi registi del Novecento come Benno Besson, Andrzej Wajda, Giorgio Strehler, Luca Ronconi, Massimo Castri - Vittorio Franceschi torna sulla scena con questo piccolo capolavoro di riflessione e poesia, omaggio al teatro e alla vita.



Siamo Capitale Italiana della Cultura 2023

BERGAMO
BRESCIA

20
23

BERGAMO
BRESCIA
Capitale Italiana
della Cultura

Altri percorsi

TEATRO MINA MEZZADRI / 26-30 APRILE 2023

Il muro trasparente Delirio di un tennista sentimentale

a cura di **Monica Codena, Marco Ongaro**
e **Paolo Valerio**

scene **Antonio Panzuto**
progetto fonico **Nicola Fasoli**
disegno luci **Marco Spagnoli**
produzione **Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia**
e **Teatro Stabile di Verona**

In *Il muro trasparente. Delirio di un tennista sentimentale* Max, il protagonista, è solo sul palcoscenico e affronta la crisi della sua vita come ha sempre fatto: giocando a tennis. Si misura contemporaneamente con la passione per lo sport e la passione amorosa. Gioca, pensa,

racconta, si dibatte. Mentre colpisce inesorabilmente la pallina, emergono le sue ossessioni. Momenti di silenzio si alternano a urla di sfida, quasi disperate, di un uomo alle prese con gerarchie di sentimenti che si travasano l'uno nell'altro. Le soluzioni si fanno problemi, l'agonismo dell'innamoramento trascolora nella rivalità tra solitudine e vita.

Avrà il fiato necessario per portare a termine la partita? Max scandisce il suo sfogo palleggiando quasi mille volte... contro il pubblico. Che però osserva protetto da un muro di plexiglas, *un muro trasparente*. Una parete che divide e protegge, inquieta e rassicura, metafora dei fantasmi e delle angosce da scacciare, mentre Max si gioca una partita, quella con se stesso e con la sua vita, in un crescendo di rabbia in cui i colpi risuonano scandendo il passare del tempo.

Paolo Valerio è il bravissimo interprete di uno spettacolo che ci presenta lo sport e il tennis come parabola della quotidianità, occasione per una profonda riflessione sull'esistenza.



TEATRO SOCIALE

2-14 MAGGIO 2023

Boston Marriage



di **David Mamet**

traduzione **Masolino D'Amico**

con **Maria Paiato, Mariangela Granelli,**

Ludovica D'Auria

regia **Giorgio Sangati**

scene **Alberto Nonnato**

luci **Cesare Agoni**

costumi **Gianluca Sbicca**

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

Teatro Biondo di Palermo

In accordo con Arcadia & Ricono Ltd

Per gentile concessione di A4 Artists

Agency

Stati Uniti, fine Ottocento, un salotto, due dame e una cameriera. Tutto farebbe pensare a una trama convenzionale, un incontro tra amiche un po' affettate, ma alla forma non corrisponde la sostanza: nella conversazione dal vocabolario ricercato fioccano volgarità e veniamo a sapere che le due dame sono state un tempo una coppia molto affiatata.

L'espressione "Boston Marriage" era in uso nel New England a cavallo tra il XIX e il XX secolo per alludere a una convivenza tra donne economicamente indipendenti da uomini. Viene subito in mente il romanzo *The Bostonians* di Henry James (1886), nel quale l'autore affronta senza censure il tema dell'omosessualità e dipinge l'affresco di una società in bilico tra valori antiquati e spinte progressiste, con particolare attenzione alla condizione femminile.

Dopo la separazione, Anna, la protagonista e padrona di casa, ha trovato un uomo ricco che la mantiene e vorrebbe ora approfittare della protezione di lui per riprendere con sé Claire, appena arrivata in visita. Ma Claire non è lì per quello; è tornata per ben altri motivi e la riconquista si rivelerà molto più complicata del previsto, con colpi di scena rocamboleschi che coinvolgeranno anche la giovane cameriera, ritmando l'opera e donandole una facciata esilarante, quasi di farsa.

Voce tra le più rappresentative della scena americana – già premio Pulitzer del 1984 e più volte nominato agli Oscar per le sceneggiature cinematografiche di alcuni indimenticabili film – David Mamet ci consegna un piccolo capolavoro teatrale che strizza l'occhio agli esperimenti brillanti di Tennessee Williams, ma, soprattutto, all'*Importanza di essere Franco* di Oscar Wilde. Prendendosi una vacanza dalla gravità e concedendosi il lusso del gioco, Mamet eleva a protagonista assoluto, insieme alle interpreti, il linguaggio e, di contro, il non-detto, l'allusione, la stravaganza, il paradosso. Mamet si diverte a parodiare la prosa ampollosa dell'epoca, ma dietro l'apparente absurdità si nasconde l'intento ambizioso di rovesciare la realtà attraverso uno scherzo, che mira a creare anche un po' di raffinatissimo scandalo. Qui sta il senso anche "politico" di un testo che divertiva e stupiva insieme il pubblico americano del 1999.

È una prova per grandissime attrici, vere funambole della parola, come la straordinaria Maria Paiato che, continuando il sodalizio iniziato con *Il delirio del particolare*, è diretta dal giovane fuoriclasse Giorgio Sangati. Con lei in scena, a dare corpo a questa inedita sfida, una intensa Mariangela Granelli insieme a Ludovica D'Auria.



NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

Palestra di teatro contemporaneo

La seconda edizione della rassegna **Nello spazio e nel tempo. Palestra di teatro contemporaneo** presenta sei titoli che ci fanno riflettere su grandi temi universali come il mistero dell'esistenza, l'amore, la giustizia nella società e su pagine importanti della storia recente, come i terribili fatti di Hiroshima e la guerra in Kosovo. Anche quest'anno, per mezzo della nuova drammaturgia, proveremo a viaggiare nello spazio e nel tempo, attraverso l'esercizio dell'immaginazione.

Aprè la rassegna **Noi saremo felici ma chissà quando** una profonda riflessione sulla guerra in Kosovo, descritta nel *Diario da Belgrado* di Srbijanovic per *la Repubblica*, diretta da Paolo Bignamini. Una testimonianza cui dà corpo e voce Ksenija Martinovic, attrice serba che, a soli 10 anni, ha vissuto in prima persona i drammatici giorni dei bombardamenti.

Notti è uno spettacolo dalla forte tensione visionaria che unisce la lingua del teatro a proiezioni, video live e tecnologia per una rilettura originale del capolavoro di Dostoevskij *Le notti bianche*. Elena Strada e Rajeev Badhan danno vita a un lavoro di ricerca sull'amore e sul suo significato, ispirato al sognatore notturno di San Pietroburgo.

In **Liberi tutti!** al centro è il tema dell'esistenza: perché, pur desiderando il bene, l'uomo compie il male? E come gestire il rischio vertiginoso dell'essere liberi? A partire

dal testo di Chesterton *La Sorpresa*, Otello Cenci mette al centro l'uomo e le drammatiche domande che lo assillano, in una toccante riflessione sul mistero dell'esistenza. New York, una tranquilla domenica di primavera. Peter, editore di successo, è sprofondato nella lettura di un libro da pubblicare quando la moglie irrompe dicendo: "Dovremmo parlare"... Con un testo ironico e tagliente, in **A casa allo zoo**, Edward Albee fa della crisi d'identità del protagonista il ritratto di un'intera umanità, lasciandoci col fiato sospeso fino al sorprendente finale.

Recentemente premiato col Premio Nazionale dei Critici di Teatro, Fabrizio Sinisi scrive per Giorgia Cerruti e Davide Giglio un testo abissale e visionario, poetico e politico insieme, **Favola**: una danza a due, un rito laico attraverso cui una giovane coppia, nello specchio della propria relazione, mette radicalmente in discussione la giustizia della società attuale.

Chiude la rassegna **Hiroshima mon amour**: è del 1959 la celebre pellicola di Alain Resnais, su sceneggiatura di Marguerite Duras, che provò a raccontare uno dei più grandi orrori della nostra storia. A partire dalla trama originale del film, Fabrizio Sinisi firma una riflessione sull'indicibilità del male, portata in scena da Paolo Bignamini con la bravissima Valentina Bartolo.

Produzione CTB

TEATRO MINA MEZZADRI
10-13 NOVEMBRE 2022

Noi saremo felici ma chissà quando

da *Diario da Belgrado*
di **Biljana Srbljanovic**
con **Ksenija Martinovic**
regia **Paolo Bignamini**
scene e costumi
Maria Paola Di Francesco

disegno luci **Simone Moretti**
assistente alla regia **Giulia Asselta**
produzione **Centro Teatrale Bresciano,**
deSidera Teatro de Gli Incamminati

Belgrado, 1999. Tra il 24 marzo e l'11 giugno, in seguito al fallimento dei negoziati di Rambouillet per la pace in Kosovo, le forze armate della Nato sferrano un attacco aereo in Serbia e Montenegro, bombardando bersagli considerati strategici, alcuni dei quali nel cuore della città di Belgrado.

L'obiettivo dichiarato dalla Nato è porre fine alla "deliberata politica di oppressione, pulizia etnica e violenza perseguita dal regime di Belgrado sotto la direzione del presidente Milošević" in Kosovo.

L'intervento internazionale, al caro prezzo di numerose vittime tra i civili, obbligherà Milošević ad accettare un piano di pace.

Durante quei giorni drammatici, sul quotidiano italiano *la Repubblica* viene pubblicato un vero e proprio "Diario di guerra" firmato da Biljana Srbljanovic, giovane e affermata drammaturga serba, che non vuole lasciare la città durante l'assedio. Ed è su questa testimonianza che si basa *Noi saremo felici ma chissà quando*, una dura riflessione su quella guerra, su ogni guerra, diretta da Paolo Bignamini e straordinariamente interpretata dalla talentuosa Ksenija Martinovic che ha vissuto sulla propria pelle quei drammatici fatti.

Nata e cresciuta a Belgrado, nel 1999 Ksenija ha dieci anni. È ancora una bambina, ma già abbastanza grande per ricordare quelle terribili giornate in cui vive in prima persona i bombardamenti sulla città. Attraverserà poi a piedi la dogana e raggiungerà suo padre che da anni lavora stabilmente in Italia, dove resterà per alcuni mesi. Dall'osservatorio tutt'altro che sereno dell'oggi, *Diario da Belgrado* risuona per Ksenija come un'eco della sua storia personale.

A più di vent'anni da quei drammatici fatti, nella nuova instabilità del nostro presente, rincontrare nuovamente quelle pagine ci mette di fronte a una specie di cortocircuito del tempo: la distanza dovrebbe darci una qualche obiettività, una sorta di lucidità di pensiero che però perdiamo subito, nella palude dei torti, delle colpe, dei crimini, delle recriminazioni.

Leggere l'esperienza della quotidianità modificata, piegata, forzata della guerra vissuta da Biljana Srbljanovic è un doloroso specchio dal quale emerge la dimensione profondamente tragica di ogni guerra, quella che porta solo lutto e sconfitta, come ben sappiamo fin dai tempi di Euripide.





TEATRO MINA MEZZADRI
18-22 NOVEMBRE 2022

Notti

da *Le notti bianche* di **Fëdor Dostoevskij**
regia **Rajeev Badhan**
drammaturgia **Elena Strada**
con **Elena Strada, Ruggero Franceschini, Alberto Baraghini**
direttore della fotografia **Federico Boni**
scene **Badhan/Strada**
realizzate da **Matteo Menegaz**
produzione **SlowMachine**
con il sostegno di **Fondazione Teatri delle Dolomiti, FUNDER 35, Fondazione Cariverona**

Il sognatore passa come un'ombra ai margini della realtà, solo con le sue fantasticherie. Nel freddo delle notti di San Pietroburgo solo un'altra creatura insonne e solitaria può distrarlo dal suo isolamento, regalando gli il sogno di un'avventura meravigliosa...

Può *Le notti bianche*, a duecento anni dalla nascita del suo autore, parlare ancora alle generazioni di oggi? Quali universi può aprire? Quali immaginari può svelare? Quali contrasti può portare alla luce?

Elena Strada, a partire dal grande classico di Dostoevskij e passando attraverso *Amore liquido* di Bauman, sviluppa una drammaturgia originale che si interroga sulla dimensione nell'oggi di quell'assoluto e fragile sentimento che chiamiamo amore.

Attraverso la regia di Rajeev Badhan, che mette in dialogo teatro, video, video live e una recitazione desaturata, nasce uno spettacolo dalla forte tensione visionaria in cui diversi livelli visivi e temporali si intrecciano, nella ricerca del significato delle relazioni ai nostri tempi.

In scena tre attori/autori di una narrazione che si sdoppia, crea parallelismi, seconde dimensioni, labirinti, per poi infrangersi in un confronto tra epoche diverse, generazioni, tecnologie, linguaggi e mezzi espressivi. Il risultato di questo lavoro di ricerca sul tema dell'amore genera nuovi quesiti: può la liquidità della nostra epoca influire anche sui sentimenti più forti e apparentemente solidi? Il concetto di amore ha un denominatore comune? Amore e libertà sono un binomio incompatibile?...

Interrogativi che ci vedono tutti protagonisti silenziosi di una storia ancora da scrivere.

Sostieni il Centro Teatrale Bresciano con Art Bonus

Tutti possono contribuire: persone fisiche, enti e società. Potrai recuperare il 65% della tua donazione

L'Art Bonus è uno strumento che favorisce le erogazioni liberali a sostegno della cultura, un'agevolazione fiscale che permette di recuperare il 65% della donazione nella forma di un credito d'imposta, distribuito in tre quote di pari entità nell'arco di tre anni.

Le persone fisiche e gli enti che non svolgono attività commerciale possono usufruire di un credito d'imposta non superiore al 15% del reddito imponibile, mentre i soggetti titolari di reddito d'impresa possono usufruire di un credito d'imposta non superiore al 5 per mille dei ricavi annui.

La donazione può essere effettuata tramite bonifico bancario, conto corrente postale, carta di credito, di debito e prepagata, assegni bancari e circolari.

- ▷ Indica come **beneficiario: Associazione Centro Teatrale Bresciano**
- ▷ inserisci il seguente **IBAN IT93C0538711210000042679797**
- ▷ con **causale: Art Bonus – Associazione Centro Teatrale Bresciano – Sostegno all'attività – aggiungi il codice fiscale della persona o dell'impresa**

Conserva la ricevuta dell'operazione effettuata per la dichiarazione dei redditi.

Produzione CTB

TEATRO MINA MEZZADRI
17-19 GENNAIO 2023

Liberi tutti!

liberamente ispirato a *La Sorpresa*
di **Gilbert Keith Chesterton**
regia **Otello Cenci**
drammaturgia **Otello Cenci,**
Giampiero Pizzol
consulenza letteraria **Annalisa Teggi**
e **G. K. Chesterton Institute for**
Faith & Culture
con **Francesca Airaudò, Laura Amodeo,**
Luca Di Martino, Enzo Giraldo,
Valerio Persili, Sofia Romano



scene **Emanuele D'Antonio**
musiche **Marco Mantovani**
luci **Nevio Cavina**
costumi **Sonia Cammarata**
produzione **Meeting per l'amicizia**
fra i popoli
in collaborazione con **G. K.**
Chesterton Institute for Faith &
Culture e **Centro Teatrale Bresciano**

Protagonista di *Liberi tutti!* è un burattinaio dal cuore nobile che scrive una commedia semplice e fiabesca per dimostrare che raccontare una storia senza personaggi cattivi e azioni malvagie è possibile. La scommessa è vinta, ma il burattinaio non è soddisfatto. Per i suoi pupazzi desidera un futuro più ambizioso, non vuole che interpretino la sua opera con obbedienza: per loro sogna il miracolo di essere, e non solo di agire.

Liberi tutti! si ispira a un'opera minore di Chesterton, *La Sorpresa* del 1931, scritta dal drammaturgo inglese per una rappresentazione del teatro di Beaconsfield, sua cittadina d'adozione, e poi mai riveduta e corretta. Con questo testo, Chesterton voleva forse rispondere a suo modo a *Sei personaggi in cerca d'autore* (1921) di Pirandello: è il gioco di teatro nel teatro, infatti, a dare corpo anche al testo di Chesterton, che si differenzia dall'opera pirandelliana per l'estrema leggerezza e ironia, suo marchio di fabbrica, con cui vengono trattati temi profondi e importanti.

La trama, riletta in chiave contemporanea da Otello Cenci e Giampiero Pizzol, pone al centro l'uomo e le intime domande che lo animano, affrontando, con piglio arguto e sorprendente, i temi del libero arbitrio, delle passioni amorose e del desiderio di felicità.

Come mai pur desiderando il bene, l'uomo compie il male? Come approdare a quell'amore di cui tutti hanno una struggente nostalgia e di cui la bellezza del creato è segno?

Le domande sono le stesse di quelle poste dalle marionette del poetico cortometraggio *Cosa sono le nuvole?* (1968) di Pier Paolo Pasolini, a cui Otello Cenci, con questo spettacolo, dedica un omaggio in occasione del centenario dalla nascita. In *Liberi tutti!* al centro della riflessione è il tema della libertà, vertice sommo dell'umana grandezza, che però implica anche l'errore, la ribellione, l'odio, il dolore.

Come gestire dunque il rischio vertiginoso dell'essere liberi? Come convivere o addirittura difendere l'ingombrante libertà degli altri intorno a noi?

Con questo spettacolo, Otello Cenci porta in scena un'appassionata e vivace meditazione sui grandi interrogativi esistenziali che accompagnano la vita dell'uomo, invitandoci a riflettere insieme e a cercare una possibile risposta.



Per rimanere aggiornato
sulle nostre attività

... iscriviti alla nostra
newsletter!



Inquadra il QR code o visita il sito
www.centroteatralebrenciano
e registrati in pochi secondi!
Riceverai tutte le informazioni sui nostri
spettacoli, eventi e incontri culturali!



ph Laila Pozzo

TEATRO MINA MEZZADRI / 1-5 FEBBRAIO 2023

A casa allo zoo

di **Edward Albee**
traduzione **Enrico Luttmann**
regia **Bruno Fornasari**
con **Tommaso Amadio, Valeria Perdonò,**
Michele Radice

scene e costumi **Erika Carretta**
luci **Fabrizio Visconti**
suono **Silvia Laureti**
assistente alla regia **Federica Dominoni**
produzione **Teatro Filodrammatici di Milano**
e **Viola produzioni**

AT HOME AT THE ZOO è stato prodotto con il titolo di "Peter e Jerry" al Second Stage Theatre, New York, 2007, Direttore artistico Carole Rothman. "Home Life" è una commissione originale dell'Hartford Stage e "Peter e Jerry" una produzione dello stesso.

"Le persone forzate all'isolamento desiderano interazioni sociali in modo simile a quello in cui un affamato si mette in cerca di cibo": così una ricerca curata dal MIT di Boston che ha osservato gli effetti della "bolla sociale" che ha avvolto le persone come conseguenza del distanziamento sociale vissuto in questi anni. Un

bisogno radicale quanto quello di nutrirsi, un bisogno di uscire da una gabbia che ci ha costretto alla solitudine o alla convivenza forzata. È questo il tema che esplose in *A casa allo zoo*, opera inedita in Italia, composta da due atti unici, *Vita casalinga* e *La storia dello Zoo*, messi in dialogo dal loro autore Edward Albee a distanza di quasi cinquant'anni uno dall'altro.

Tutto accade in una tranquilla domenica di primavera a New York. Peter, editore di successo, è sprofondato nella lettura di un libro da pubblicare quando la moglie gli si avvicina e pronuncia una frase innocua quanto minacciosa: "Dovremmo parlare...".

È la crisi d'identità di Peter che segue al colloquio con la moglie a legare e sviluppare i due pezzi, caratterizzati da una violenza che, se in *Vita casalinga* rimane squisitamente verbale, grazie a una scrittura lucida e tagliente, evolve in violenza fisica in *La storia dello Zoo*, lasciandoci con il fiato sospeso fino al sorprendente finale. Il risultato è il ritratto di un'umanità sola, isolata, disabituata a comunicare e condividere, in un modello di mondo materialistico fatto di disparità sociali e disumanizzazione. Il tutto raccontato da Albee con la consueta maestria dialettica e un linguaggio in cui domina un'amara ironia.

Produzione CTB

TEATRO MINA MEZZADRI
10-14 FEBBRAIO 2023

Favola

di **Fabrizio Sinisi**

ideazione, regia, costumi

Giorgia Cerruti

con **Giorgia Cerruti** e **Davide Giglio**

assistente alla regia

Raffaella Tomellini

aiuto regia, video, fotografia,

montaggio **Giulio Cavallini**

musiche, sound design

Guglielmo Diana

light design **Lucio Diana**

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

TPE – Teatro Piemonte Europa,

Teatro della Città / Catania,

Gli Scarti / La Spezia

Una donna e un uomo, chiusi in una stanza da cui non possono uscire. In questo spazio claustrofobico, dominato solo dal grande schermo della televisione, la donna inscena tre racconti. Tre visioni, tre sogni, ognuno dei quali si verifica in un diverso momento della storia: a Londra nel 1617, a Parigi nel 1793 e a Boone nel 1856. In ogni episodio lei e il marito sono protagonisti di una violenza, una sopraffazione dell'uomo sulla donna, del potente sull'inerte. Ogni episodio è un punto di snodo della modernità occidentale, un momento chiave per capire la contraddittoria identità del presente. Ma ogni sogno è anche un enigma attraverso cui si nasconde il trauma della donna: una figlia, di cui fin dall'inizio viene annunciata la presenza, ma che misteriosamente non si vede mai.

Fabrizio Sinisi, Premio Nazionale dei Critici di Teatro, scrive per Giorgia Cerruti e Davide Giglio – anime fondatrici della Piccola Compagnia della Magnolia – un testo abissale e visionario, poetico e politico insieme: una danza a due, un rito laico attraverso cui una giovane coppia, nello specchio della propria relazione, mette radicalmente in discussione la giustizia della società attuale.

Spesso il lavoro su un testo nasce da una sola immagine. Quella che mi hanno proposto Giorgia e Davide era la seguente: due esseri umani, un uomo e una donna, chiusi in una stanza, davanti a uno schermo. Poco dopo iniziava la pandemia, il lock-down, il delirio di questo tempo: quella clausura a due perdeva qualsiasi caratterizzazione intima e privata, e diventava metafora della nostra condizione: corpi costretti alla clausura, corpi urgenti, dirompenti verso l'esterno quanto più lo spazio intorno a loro si contrae. Quel movimento verso l'esterno diventa il movimento della fantasia, dell'ossessione, dell'oltranza: della favola, appunto.

Fabrizio Sinisi

Tre anni fa chiesi a Fabrizio Sinisi di scrivere una "favola eretica", un testo che abbracciasse il tema dell'eresia e dell'utopia entro l'arco temporale del sonno e del risveglio. Ne è nato Favola, una tragedia da camera contemporanea. I protagonisti – G. e D. – sono una coppia. Sul palco – luogo del reale – ripercorre le favole del proprio dolore (tre sogni in tre epoche diverse) e la ripetizione di uno schema tragico: la sopraffazione dell'uomo sulla donna, del padre sul figlio, del più forte sul più debole. Il ponte di accesso a questa via oscura è un grande schermo: luogo del rimosso, della trasformazione, o setaccio della memoria di sequenze perdute. Favola è l'esperimento di un teatro politico praticato con gli strumenti della poesia, un rito laico che mette in discussione la giustizia della società attuale.

Giorgia Cerruti



Produzione CTB

TEATRO MINA MEZZADRI
16-21 MAGGIO 2023

Hiroshima mon amour

dalla sceneggiatura
di **Marguerite Duras**
drammaturgia **Fabrizio Sinisi**
con **Valentina Bartolo**
musiche dal vivo **Corrado Nuccini**
regia **Paolo Bignamini**
scene e costumi
Maria Paola Di Francesco

assistente alla regia **Giulia Asselta**
produzione **Centro Teatrale Bresciano,**
deSidera Teatro
de Gli Incamminati
progetto "Classici e scena oggi"
a cura di Paola Ranzini – Institut
Universitaire de France e Avignon
Université

Nel 1959 viene proiettato a Cannes per la prima volta il film *Hiroshima mon amour* di Alain Resnais, con la sceneggiatura firmata dalla celebre scrittrice Marguerite Duras, che racconta della relazione appassionata tra un'attrice francese, in Giappone per le riprese di un film sulla pace, e un architetto del posto. Il sentimento che nasce tra i due personaggi evoca nella mente della protagonista il ricordo dell'amore vissuto a Nevers, suo paese natale, con un giovane soldato tedesco, ucciso sotto i suoi occhi. Una corrispondenza di eventi che segna tutta la costruzione del film, composta sul gioco dialettico dei contrari che aprirà, nel finale, a una sorta di liberazione dalla memoria della protagonista.

Oltre sessant'anni dopo, cosa resta di quell'opera capitale che, provando a rappresentare l'irrepresentabile – ovvero dare conto della catastrofe della bomba atomica su Hiroshima –, ha connotato il cinema del ventesimo secolo?

“Impossibile parlare di Hiroshima – scrive Duras esponendo la sinossi del film –. L'unica cosa che si può fare è parlare dell'impossibilità di parlare di Hiroshima”. Per evidenziare questa “eccedenza” tra linguaggio e contenuto, significante e significato, l'autrice scrive una battuta che, all'inizio del film, il protagonista maschile ripete più volte a quello femminile: “Tu non hai visto niente a Hiroshima”. Il vero orrore resta inguardabile, indicibile, come lo sguardo insostenibile di una Medusa.

Come spiega la studiosa Anna Boschetti, secondo Duras “non si può testimoniare Hiroshima. L'unico modo, per l'autrice, è trasmettere il dolore del lutto più personale e più universale che si possa concepire, quello per la persona amata”.

Il testo di Fabrizio Sinisi mette in scena questo cortocircuito tra vita e opera, tra linguaggio e presente, mescolando la trama del film e le osservazioni della stessa Duras, raccontate grazie al talento della bravissima Valentina Bartolo, diretta dal regista Paolo Bignamini, e alle musiche di Corrado Nuccini.

Un tentativo, oggi forse più che mai necessario, intorno alla domanda: si vuole, si può, si deve rappresentare l'orrore? Si vuole, si può, si deve provare a dire quello che non può essere detto?



OLTRE L'ABBONAMENTO

Sono tre gli spettacoli di *Oltre l'abbonamento* che ampliano la proposta artistica di quest'anno, tre produzioni CTB che affrontano tematiche importanti attraverso stili e linguaggi diversi.

Il cartellone si apre con l'opera-dibattito di Giulia Minoli ed Emanuela Giordano sulla legalità ***Se dicessimo la verità. Ultimo capitolo*** uno spettacolo che attraversa l'Italia raccontando storie di resistenza e lotta alla criminalità organizzata. Un testo potente che ci parla di globalizzazione, alta finanza, uomini cerniera, ma anche di giornalisti impegnati e testimoni di giustizia. Una provocazione, per farci riflettere, capire e reagire.

Per trascorrere insieme gli ultimi giorni dell'anno – con una versione speciale per il 31 dicembre, cui seguirà un brindisi finale – proponiamo ***Oylem Goylem*** di e con

Moni Ovadia, uno spettacolo culto, sintesi tra racconto, musica dal vivo con la Moni Ovadia Stage Orchestra e risate che ci presenta un affresco del popolo ebraico come non l'abbiamo mai visto. Tra citazioni colte, battute fulminanti, ballate e litanie, in questo spettacolo che compie 30 anni emerge tutta la vertiginosa spiritualità di un popolo in permanente attesa, sospeso tra cielo e terra.

In occasione della Giornata della Memoria, torniamo a proporre ***In piena luce*** l'emozionante lezione-spettacolo ideata dallo scrittore e drammaturgo bresciano Marco Archetti, sul palco insieme all'attrice Paola Bigatto, che rilegge una delle personalità più significative del Novecento, Primo Levi, per contribuire a mantenere viva la riflessione su una delle grandi tragedie della storia europea.

Produzione CTB

TEATRO SOCIALE

29 NOVEMBRE-4 DICEMBRE 2022

Se dicessimo la verità

Ultimo capitolo

da un'idea di **Giulia Minoli**
drammaturgia **Emanuela Giordano**
e **Giulia Minoli**
regia **Emanuela Giordano**
musiche originali **Tommaso Di Giulio**
con **Daria D'Aloia**

e cast in via di definizione
produzione **Centro Teatrale Bresciano,**
Piccolo Teatro di Milano - Teatro
d'Europa, Teatro Stabile di Bolzano

Se dicessimo la verità. Ultimo capitolo è parte integrante de Il Palcoscenico della legalità, un progetto di CCO - Crisi Come Opportunità

Da dieci anni l'opera-dibattito sulla legalità di Minoli e Giordano attraversa l'Italia raccontando storie di resistenza e lotta alla criminalità organizzata. Un testo vivo, che si rinnova e si nutre delle tante vicende e persone che a ogni passaggio ne arricchiscono i contenuti e la drammaturgia.

Le autrici si concentrano sul nostro presente, minacciato da una "distrazione di massa" che lascia ancora maggior spazio al potere criminale, alla "prassi" corruttiva come modus vivendi. Raccontano gli aspetti meno conosciuti del fenomeno mafioso, quelli che riguardano la globalizzazione, l'alta finanza, i cosiddetti uomini cerniera, professionisti accreditati che fanno da tramite tra il crimine e le amministrazioni pubbliche, gli imprenditori in difficoltà e i sempre più spregiudicati sistemi di investimento. Al centro la 'ndrangheta che si è insediata al Nord Italia, minacciando l'assetto urbanistico del territorio, le sue regole sociali, la sua storia "sana". Uno spettacolo potente, dove le storie sono quelle dei figli delle vittime, del giornalismo impegnato, di imprenditori testimoni di giustizia, di professori e associazioni che osservano e studiano il fenomeno, archetipi umani che sintetizzano la complessità di un problema che non può più essere affrontato tracciando con sicurezza una linea di demarcazione tra chi è "contaminato" e chi non lo è.

La criminalità organizzata, grazie alla crisi provocata dalla pandemia, ha moltiplicato affari, investimenti, relazioni finanziarie. Questo è accaduto e accade in tutto il mondo, anche se il mondo finge di non saperlo. È una rimozione collettiva che riguarda le Istituzioni e i cittadini. Non si avverte il pericolo ed è vaga la percezione del problema. Lo spettacolo è una "ragionata" provocazione contro quella rete mafiosa, trasversale e onnipresente, che vorrebbe sconfitta la coscienza collettiva, la capacità di capire e reagire. Mentre scriviamo questi appunti, continuiamo a raccogliere testimonianze, domande e riflessioni che riguardano non solo l'operato altrui ma anche la nostra responsabilità individuale, perché diritti e doveri siano uguali per tutti davvero. Il teatro non dà lezioni di vita e non ci offre soluzioni a buon mercato, offre stimoli e opportunità di conoscere e di riflettere, questo noi cerchiamo di fare.

Emanuela Giordano e Giulia Minoli



distrazione di massa



Produzione CTB

TEATRO SOCIALE

29-30 DICEMBRE 2022

31 DICEMBRE 2022 – Versione speciale per la serata dell'Ultimo dell'anno con brindisi finale



Oylem Goylem

di e con **Moni Ovadia**

e con **Moni Ovadia Stage Orchestra**

suono **Mauro Pagiario**

scene, costumi **Elisa Savi**

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

Corvino Produzioni

Un esplosivo Moni Ovadia torna sulla scena con *Oylem Goylem*, spettacolo culto, antidoto contro violenze, intolleranze e razzismi vecchi e nuovi, che in una sintesi tra racconto, musica dal vivo e risate ci presenta un affresco del popolo ebraico come non l'abbiamo mai visto.

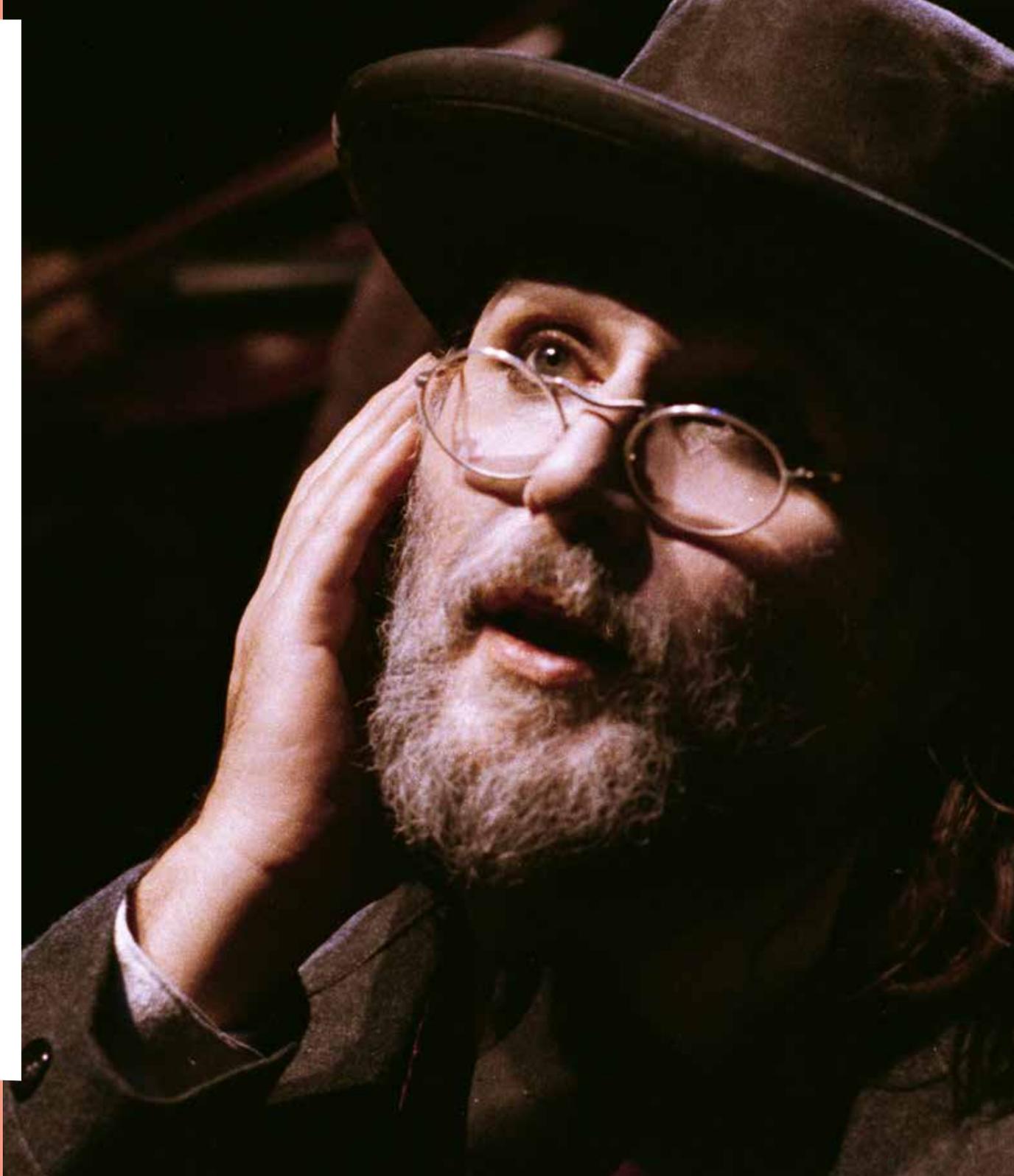
Uno spettacolo che porta sulla scena la lingua, la musica e la cultura di quel popolo – inafferrabile miscuglio di tedesco, ebraico, polacco, russo, ucraino e romeno –, còlto nella condizione universale dell'Ebreo errante, del suo essere senza patria, sempre e comunque.

“Ho sempre pensato che la condizione dell'esilio – scrive Moni Ovadia – oltre ad avere connotazioni di carattere socio-giuridico-esistenziali, dovesse essere riconosciuta per caratteri “organolettici” e fra questi, di mio particolare interesse: il suono”. La musica, i canti, le ballate, le litanie, ma anche la voce che fa rivivere storielle, aneddoti e vivaci citazioni sono il cuore di questo lavoro che ci consegna un originale ritratto della cultura Yiddish.

Moni Ovadia e la sua Stage Orchestra costruiscono uno spettacolare pezzo di cabaret che ci fa ridere, sorridere ma anche commuovere, incrociando stili diversi, nell'alternanza continua dei toni e degli umori che lo pervadono, dal canto dolente e monocorde che fa rivivere il clima di preghiera della sinagoga, all'esplosiva festosità di canzoni e ballate composte per le occasioni liete. Una grande carrellata di umorismo e chiacchiere, battute fulminanti, citazioni dotte, scherzi e una musica che fa incontrare il canto liturgico con le sonorità zingare.

“So che i miei ascendenti hanno attraversato paesi, nazioni e perfino imperi – continua Ovadia – e le tracce di questi passaggi erano ancora ben visibili nei miei genitori, o mescolate fra di loro [...]. Con una sorta di coazione a ripetere “postuma” mi sento pulsionalmente attratto a frequentare le lingue del vagabondaggio reale e, anche attraverso ogni possibile *pastiche* linguistico, a sognare di costruire vagabondaggi immaginari”.

Moni Ovadia torna sulla scena con uno dei vertici della sua produzione, uno spettacolo *cult* che da trent'anni porta in scena un'idea di memoria come progetto per il futuro.



Produzione CTB

TEATRO MINA MEZZADRI
24-29 GENNAIO 2023

In piena luce



un progetto ideato, scritto e diretto da **Marco Archetti** liberamente ispirato alle opere di **Primo Levi** con **Marco Archetti** e **Paola Bigatto**

luci **Cesare Agoni** produzione **Centro Teatrale Bresciano**, si ringrazia per la collaborazione **Casa della Memoria di Brescia**

In occasione della Giornata della Memoria, torniamo a proporre la lezione-spettacolo *In piena luce*, progetto realizzato nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita di Primo Levi.

Sul palcoscenico, Marco Archetti, scrittore bresciano di fama nazionale, collaboratore dei quotidiani *Il Foglio* e *La Stampa* e drammaturgo che ha lavorato con il CTB come autore dei testi degli spettacoli *Evolution city show*, *La Storia* e *La parola giusta*. Con una narrazione originale e avvincente, Archetti ci accompagna a una nuova scoperta di *Se questo è un uomo* e *La tregua*, due capolavori di indiscussa grandezza, tornati di bruciante attualità, tra le più alte testimonianze rese sulla Shoah.

Al suo fianco una meravigliosa attrice come Paola Bigatto dà corpo e voce ad alcune delle pagine più belle e intense delle due opere di Primo Levi.

Una lezione-spettacolo emozionante, che vuole rileggere e omaggiare una delle personalità più significative del Novecento, per contribuire a mantenere viva la riflessione su una delle grandi tragedie della storia europea, che non può e non deve essere dimenticata.

La chiave per provare a raccontare Se questo è un uomo e La tregua – due macro-testi contenenti microtesti in cornice, che nascono da piccoli dettagli secondo quella che l'autore chiamava intuizione puntiforme – ce la offre lo stesso Primo Levi ne I sommersi e i salvati, testo uscito nel 1986, ultima sua opera di riflessione, in cui l'autore si interroga sulla raccontabilità del male. Noi ci proveremo, a raccontarlo, ma accettando, con Levi, che il Male non sia semplice. E che nella sua incomprensibilità, nelle sue più cupe sfaccettature, trascini la vita e la morte, il senso dell'una e dell'altra. Racconteremo i due testi, dunque, ciascuno "contro sé stesso". Se questo è un uomo come poema della vita in tempo di morte (racconto di chi la vita la cerca e vi si aggrappa, a dispetto di ogni orrore) e La tregua come poema della morte in tempo di vita (racconto di chi la morte la fugge e la sente svanire ma non può cancellarla, a dispetto di ogni ritorno a casa).

Marco Archetti



TEATRO APERTO

VI edizione

Teatro Aperto, il progetto ideato e curato da **Elisabetta Pozzi**, con la consulenza artistica di **Marco Archetti**, giunge quest'anno alla sua sesta edizione, forte del sempre maggiore interesse e affetto guadagnato presso il pubblico. Il fine primario della rassegna è conoscere e scoprire insieme agli spettatori la drammaturgia contemporanea, presentando in forma di lettura scenica i migliori testi inediti di autori italiani e stranieri di oggi.

Protagonisti delle letture – a fianco di Elisabetta Pozzi – grandi nomi del teatro italiano e giovani attori tra i più interessanti della scena locale e nazionale. Un'opportunità di altissimo profilo culturale per conoscere sviluppi e temi della drammaturgia del nostro presente, e al contempo una grande occasione comunitaria e di partecipazione, nella quale il pubblico è protagonista insieme agli artisti.

Come di consueto, è infatti richiesto agli spettatori di esprimere attraverso



schede di recensione i propri giudizi, commenti e sensazioni sui testi presentati, in un avvincente percorso collettivo di dialogo e confronto che porterà a definire uno o più testi vincitori.

I testi segnalati avranno la possibilità di essere prodotti nelle prossime Stagioni – come è stato per *Apologia* e *Guardie al Taj* – o presentati in forma di *mise en espace*.

TEATRO APERTO

IL SOCIALE DEI BAMBINI

Alla ricerca della fiaba perfetta. Alla corte del Prof. Propp

di **Mario Bianchi**
 coordinamento drammaturgico e registico
Stefano Andreoli, Mario Bianchi
 e **Marco Continanza**
 con **Marco Continanza, Stefano Bresciani,**
Elisa Carnelli, Davide Marranchelli,
Cristina Quadrio (e attori in via di definizione)
 produzione **Centro Teatrale Bresciano**

Età consigliata: **dai 6 agli 11 anni**

Anche quest'anno dedichiamo una speciale proposta ai bambini e alle famiglie, offrendo loro un'emozionante esperienza alla scoperta del nostro Teatro Sociale.

Pensato per avvicinare le giovani generazioni all'arte teatrale, *Il Sociale dei bambini* è un percorso interattivo ed esperienziale che accompagna i partecipanti attraverso le sale, i camerini, il palcoscenico e gli angoli nascosti di un luogo storico della storia culturale della nostra città. Abbiamo scelto di far vivere ai piccoli spettatori una fiaba, un gioco teatrale

attraverso cui verranno guidati da un cicerone d'eccezione, il Prof. Propp. Il celebre studioso russo – che codificò il meccanismo della favola – spiegherà loro i segreti del racconto fiabesco, dei personaggi e delle loro funzioni. Chiemerà sul palcoscenico i protagonisti delle storie più famose di Perrault, Andersen e dei fratelli Grimm, che prenderanno magicamente vita insieme a nuovi beniamini delle fiabe contemporanee come Harry Potter e Willy Wonka. In questo divertente gioco, i bambini saranno portati a immedesimarsi nel racconto fino a diventare loro stessi attori e parte integrante dell'azione scenica, sperimentando così la magia del teatro e della narrazione.

Con *Alla ricerca della fiaba perfetta. Alla corte del Prof. Propp* il CTB è felice di aprire le porte del Teatro Sociale ai più piccoli e alle loro famiglie, per guidarli in un'emozionante esperienza con la magia del teatro.

Lo spettacolo è realizzato grazie
 al contributo di Fondazione Cariplo



TEATRO SOCIALE / 13-19 DICEMBRE 2022

• REPLICHE PER LE SCUOLE

Da martedì 13 a venerdì 16
 e lunedì 19 dicembre 2022

4 repliche al giorno ore 9.00/10.30/12.00/14.30

Sabato 17 dicembre

2 repliche ore 9.30/11.00

• REPLICHE PER LE FAMIGLIE

Sabato 17 dicembre 2022

1^ replica alle ore 15.00

2^ replica alle ore 16.45

Domenica 18 dicembre 2022

1^ replica alle ore 15.00

2^ replica alle ore 16.45

Potrebbe essere necessario limitare la partecipazione delle singole scuole, per dare, ad un maggior numero di istituti, la possibilità di usufruire di questa importante iniziativa.

È obbligatoria la prenotazione a partire dal 10 ottobre 2022 chiamando al numero: 030 2928616.

IL SOCIALE DEI BAMBINI

Calendario

OTTOBRE 2022 / MAGGIO 2023

- Serie gialla
- Altri percorsi
- Oltre l'abbonamento
- Serie azzurra
- Nello spazio e nel tempo
- Produzioni CTB

OTTOBRE		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
giorno		turno	orario		orario
L 17					
M 18	Il mercante di Venezia		h 20.30		
M 19	Il mercante di Venezia	A	h 20.30		
G 20	Il mercante di Venezia	B	h 20.30		
V 21	Il mercante di Venezia	C	h 20.30		
S 22	Il mercante di Venezia	D	h 20.30		
D 23	Il mercante di Venezia	E	h 15.30		
L 24					
M 25				Come tu mi vuoi	h 20.30
M 26				Come tu mi vuoi	h 20.30
G 27				Come tu mi vuoi	h 20.30
V 28				Come tu mi vuoi	h 20.30
S 29				Come tu mi vuoi	h 20.30
D 30				Come tu mi vuoi	h 15.30
L 31					

NOVEMBRE		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
M 1				Come tu mi vuoi	h 20.30
M 2	Risate di Gioia	A	h 20.30	Come tu mi vuoi	h 20.30
G 3	Risate di Gioia	B	h 20.30	Come tu mi vuoi	h 20.30
V 4	Risate di Gioia	C	h 20.30	Come tu mi vuoi	h 20.30
S 5	Risate di Gioia	D	h 20.30	Come tu mi vuoi	h 20.30
D 6	Risate di Gioia	E	h 15.30	Come tu mi vuoi	h 15.30
L 7					
M 8	Sogno di una notte di mezza estate		h 20.30		
M 9	Sogno di una notte di mezza estate	A	h 20.30		
G 10	Sogno di una notte di mezza estate	B	h 20.30	Noi saremo felici ma chissà quando	h 20.30
V 11	Sogno di una notte di mezza estate	C	h 20.30	Noi saremo felici ma chissà quando	h 20.30
S 12	Sogno di una notte di mezza estate	D	h 20.30	Noi saremo felici ma chissà quando	h 20.30
D 13	Sogno di una notte di mezza estate	E	h 15.30	Noi saremo felici ma chissà quando	h 15.30
L 14					
M 15					
M 16	Dulan la sposa	A	h 20.30		
G 17	Dulan la sposa	B	h 20.30		
V 18	Dulan la sposa	C	h 20.30	Notti	h 20.30
S 19	Dulan la sposa	D	h 20.30	Notti	h 20.30
D 20	Dulan la sposa	E	h 15.30	Notti	h 15.30
L 21				Notti	h 20.30

NOVEMBRE		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
M 22				Notti	h 20.30
M 23					
G 24					
V 25					
S 26					
D 27					
L 28					
M 29	Se dicessimo la verità		h 20.30	Le due zitelle	h 20.30
M 30	Se dicessimo la verità		h 20.30	Le due zitelle	h 20.30

DICEMBRE		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
G 1	Se dicessimo la verità		h 20.30	Le due zitelle	h 20.30
V 2	Se dicessimo la verità		h 20.30	Le due zitelle	h 20.30
S 3	Se dicessimo la verità		h 20.30	Le due zitelle	h 20.30
D 4	Se dicessimo la verità		h 15.30	Le due zitelle	h 15.30
L 5					
M 6	La corsa dietro il vento		h 20.30	L'avvelenatrice	h 20.30
M 7	La corsa dietro il vento	A	h 20.30	L'avvelenatrice	h 20.30
G 8	La corsa dietro il vento	B	h 20.30	L'avvelenatrice	h 20.30
V 9	La corsa dietro il vento	C	h 20.30	L'avvelenatrice	h 20.30
S 10	La corsa dietro il vento	D	h 20.30	L'avvelenatrice	h 20.30
D 11	La corsa dietro il vento	E	h 15.30	L'avvelenatrice	h 15.30
L 12					
M 13	Il Sociale dei bambini - per la scuola			Una e una notte	h 20.30
M 14	Il Sociale dei bambini - per la scuola			Una e una notte	h 20.30
G 15	Il Sociale dei bambini - per la scuola			Una e una notte	h 20.30
V 16	Il Sociale dei bambini - per la scuola			Una e una notte	h 20.30
S 17	Il Sociale dei bambini - per le famiglie	h 15.00 - 16.45		Una e una notte	h 20.30
D 18	Il Sociale dei bambini - per le famiglie	h 15.00 - 16.45		Una e una notte	h 15.30
L 19	Il Sociale dei bambini - per la scuola				
M 20					
M 21					
G 22					
V 23					
S 24					
D 25	Natale			Natale	
L 26	S. Stefano			S. Stefano	
M 27					
M 28					
G 29	Oylem Goylem		h 20.30		
V 30	Oylem Goylem		h 20.30		
S 31	Oylem Goylem - speciale capodanno		h 21.30		

GENNAIO		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
D	1	Capodanno		Capodanno	
L	2				
M	3				
M	4				
G	5				
V	6				
S	7				
D	8				
L	9				
M	10	Maria Stuarda	h 20.30		
M	11	Maria Stuarda	A h 20.30		
G	12	Maria Stuarda	B h 20.30		
V	13	Maria Stuarda	C h 20.30		
S	14	Maria Stuarda	D h 20.30		
D	15	Maria Stuarda	E h 15.30		
L	16				
M	17			Liberi tutti!	h 20.30
M	18			Liberi tutti!	h 20.30
G	19	Processo Galileo	h 20.30	Liberi tutti!	h 20.30
V	20	Processo Galileo	h 20.30		
S	21				
D	22				
L	23				
M	24			In piena luce	h 20.30
M	25	Spettri	A h 20.30	In piena luce	h 20.30
G	26	Spettri	B h 20.30	In piena luce	h 20.30
V	27	Spettri	C h 20.30	In piena luce	h 20.30
S	28	Spettri	D h 20.30	In piena luce	h 20.30
D	29	Spettri	E h 15.30	In piena luce	h 15.30
L	30				
M	31				
FEBBRAIO		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
M	1	Don Juan	h 20.30	A casa allo zoo	h 20.30
G	2	Don Juan	h 20.30	A casa allo zoo	h 20.30
V	3	Don Juan	h 20.30	A casa allo zoo	h 20.30
S	4			A casa allo zoo	h 20.30
D	5			A casa allo zoo	h 15.30
L	6				
M	7	Le nostre anime di notte	h 20.30		
M	8	Le nostre anime di notte	A h 20.30		
G	9	Le nostre anime di notte	B h 20.30		

FEBBRAIO		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
V	10	Le nostre anime di notte	C h 20.30	Favola	h 20.30
S	11	Le nostre anime di notte	D h 20.30	Favola	h 20.30
D	12	Le nostre anime di notte	E h 15.30	Favola	h 15.30
L	13			Favola	h 20.30
M	14			Favola	h 20.30
M	15	San Faustino		San Faustino	
G	16	Tango Macondo	h 20.30		
V	17	Tango Macondo	h 20.30		
S	18	Tango Macondo	h 20.30		
D	19	Tango Macondo	h 15.30		
L	20				
M	21				
M	22	Gilgamesh	A h 20.30		
G	23	Gilgamesh	B h 20.30		
V	24	Gilgamesh	C h 20.30	L'Oreste	h 20.30
S	25	Gilgamesh	D h 20.30	L'Oreste	h 20.30
D	26	Gilgamesh	E h 15.30	L'Oreste	h 15.30
L	27			L'Oreste	h 20.30
M	28			L'Oreste	h 20.30
MARZO		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
M	1				
G	2				
V	3				
S	4				
D	5				
L	6				
M	7				
M	8			i Macbeth	h 20.30
G	9			i Macbeth	h 20.30
V	10			i Macbeth	h 20.30
S	11			i Macbeth	h 20.30
D	12			i Macbeth	h 15.30
L	13				
M	14			i Macbeth	h 20.30
M	15	La roba	A h 20.30	i Macbeth	h 20.30
G	16	La roba	B h 20.30	i Macbeth	h 20.30
V	17	La roba	C h 20.30	i Macbeth	h 20.30
S	18	La roba	D h 20.30	i Macbeth	h 20.30
D	19	La roba	E h 15.30	i Macbeth	h 15.30
L	20				
M	21			i Macbeth	h 20.30

MARZO		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
M	22	Le ferite del vento	A	h 20.30	i Macbeth h 20.30
G	23	Le ferite del vento	B	h 20.30	i Macbeth h 20.30
V	24	Le ferite del vento	C	h 20.30	i Macbeth h 20.30
S	25	Le ferite del vento	D	h 20.30	i Macbeth h 20.30
D	26	Le ferite del vento	E	h 15.30	i Macbeth h 15.30
L	27				
M	28				
M	29	Cyrano de Bergerac	A	h 20.30	
G	30	Cyrano de Bergerac	B	h 20.30	
V	31	Cyrano de Bergerac	C	h 20.30	
APRILE		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
S	1	Cyrano de Bergerac	D	h 20.30	
D	2	Cyrano de Bergerac	E	h 15.30	
L	3				
M	4				
M	5				
G	6				
V	7				
S	8				
D	9	<i>Pasqua</i>			
L	10	<i>Lunedì Santo</i>			
M	11				
M	12	Seagull Dreams	A	h 20.30	
G	13	Seagull Dreams	B	h 20.30	
V	14	Seagull Dreams	C	h 20.30	
S	15	Seagull Dreams	D	h 20.30	
D	16	Seagull Dreams	E	h 15.30	
L	17				
M	18				
M	19	Il domatore	A	h 20.30	
G	20	Il domatore	B	h 20.30	
V	21	Il domatore	C	h 20.30	
S	22	Il domatore	D	h 20.30	
D	23	Il domatore	E	h 15.30	
L	24				
M	25	<i>Liberazione</i>			
M	26				Il muro trasparente h 20.30
G	27				Il muro trasparente h 20.30
V	28				Il muro trasparente h 20.30
S	29				Il muro trasparente h 20.30
D	30				Il muro trasparente h 15.30

MAGGIO		Teatro Sociale		Teatro Mina Mezzadri	
L	1				
M	2	Boston Marriage		h 20.30	
M	3	Boston Marriage	A	h 20.30	
G	4	Boston Marriage	B	h 20.30	
V	5	Boston Marriage	C	h 20.30	
S	6	Boston Marriage	D	h 20.30	
D	7	Boston Marriage	E	h 15.30	
L	8				
M	9	Boston Marriage		h 20.30	
M	10	Boston Marriage	A	h 20.30	
G	11	Boston Marriage	B	h 20.30	
V	12	Boston Marriage	C	h 20.30	
S	13	Boston Marriage	D	h 20.30	
D	14	Boston Marriage	E	h 15.30	
L	15				
M	16				Hiroshima mon amour h 20.30
M	17				Hiroshima mon amour h 20.30
G	18				Hiroshima mon amour h 20.30
V	19				Hiroshima mon amour h 20.30
S	20				Hiroshima mon amour h 20.30
D	21				Hiroshima mon amour h 15.30
L	22				
M	23				
M	24				
G	25				
V	26				
S	27				
D	28				
L	29				
M	30				
M	31				

SCOPRI L'ABBONAMENTO PIÙ ADATTO A TE!

ORARI DEGLI SPETTACOLI

Giorni feriali h 20.30

Domenica h 15.30

ABBONAMENTO FEDELTA'

31 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi + Nello spazio e nel tempo

Il mercante di Venezia, Come tu mi vuoi, Risate di Gioia, Sogno di una notte di mezza estate, Noi saremo felici ma chissà quando, Dulan la sposa, Notti, Le due zittelle, La corsa dietro il vento, L'avvelenatrice, Una e una notte, Maria Stuarda, Liberi tutti!, Processo Galileo, Spettri, Don Juan, A casa allo zoo, Le nostre anime di notte, Favola, Tango Macondo, Gilgamesh, L'Oreste, I Macbeth, La roba, Le ferite del vento, Cyrano de Bergerac, Seagull Dreams, Il domatore, Il muro trasparente, Boston Marriage, Hiroshima mon amour

25 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi

Il mercante di Venezia, Come tu mi vuoi, Risate di Gioia, Sogno di una notte di mezza estate, Dulan la sposa, Le due zittelle, La corsa dietro il vento, L'avvelenatrice, Una e una notte, Maria Stuarda, Processo Galileo, Spettri, Don Juan, Le nostre anime di notte, Tango Macondo, Gilgamesh, L'Oreste, I Macbeth, La roba, Le ferite del vento, Cyrano de Bergerac, Seagull Dreams, Il domatore, Il muro trasparente, Boston Marriage

ABBONAMENTO STAGIONE DI PROSA

15 spettacoli

Il mercante di Venezia, Come tu mi vuoi, Risate di Gioia, Dulan la sposa, La corsa dietro il vento, Maria Stuarda, Spettri, Le nostre anime di notte, Gilgamesh, La roba, Le ferite del vento, Cyrano de Bergerac, Seagull Dreams, Il domatore, Boston Marriage

ABBONAMENTO ALTRI PERCORSI

10 spettacoli

Sogno di una notte di mezza estate, Le due zittelle, L'avvelenatrice, Una e una notte, Processo Galileo, Don Juan, Tango Macondo, L'Oreste, I Macbeth, Il muro trasparente

ABBONAMENTO SERIE GIALLA

9 spettacoli

Il mercante di Venezia, Dulan la sposa, Maria Stuarda, Le nostre anime di notte, La roba, Cyrano de Bergerac, Il domatore, Boston Marriage (dal 9 al 14 maggio 2023)

+ 1 a scelta tra: *Le due zittelle, L'avvelenatrice, Una e una notte*

ABBONAMENTO SERIE AZZURRA

9 spettacoli

Risate di Gioia, Sogno di una notte di mezza estate, La corsa dietro il vento, Spettri, Gilgamesh, Le ferite del vento, Seagull Dreams, Boston Marriage (dal 2 al 7 maggio 2023)

+ 1 a scelta tra: *Le due zittelle, L'avvelenatrice, Una e una notte*

ABBONAMENTO NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

7 spettacoli

Noi saremo felici ma chissà quando, Notti, Liberi tutti!, A casa allo zoo, Favola, Hiroshima mon amour

+ 1 a scelta tra: *Le due zittelle, L'avvelenatrice, Una e una notte*

TURNI PER GLI ABBONAMENTI A POSTO FISSO

turno A	mercoledì	h 20.30
turno B	giovedì	h 20.30
turno C	venerdì	h 20.30
turno D	sabato	h 20.30
turno E	domenica	h 15.30

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO FEDELTA'

31 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi + Nello spazio e nel tempo 465€

25 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi 400€

(Per la rassegna *Altri percorsi* al Teatro Sociale il posto fisso è previsto nella seconda data di spettacolo)

In vendita:

per gli abbonati alla stagione 21/22 con diritto di prelazione è possibile confermare e ritirare l'abbonamento dal 5 al 14 settembre 2022
per i nuovi abbonati dal 15 al 17 settembre 2022

ABBONAMENTO STAGIONE DI PROSA

15 spettacoli

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	270€	255€	225€
I galleria	255€	240€	210€
II galleria	240€	217,50€	195€
III galleria	195€	172,50€	150€

In vendita:

per gli abbonati alla stagione 21/22 con diritto di prelazione è possibile confermare e ritirare l'abbonamento dal 5 al 14 settembre 2022
per i nuovi abbonati dal 15 al 17 settembre 2022

A coloro che sottoscrivono l'abbonamento *Stagione di prosa* offriamo la possibilità di acquistare in anteprima i biglietti dello spettacolo *Sogno di una notte di mezza estate*

CAMBIO TURNO

Gli abbonati a posto fisso possono cambiare il giorno di spettacolo previsto, acquistando il biglietto cambio turno - platea 7€ gallerie 5€ dal 18 di ottobre in base alle disponibilità

ABBONAMENTO ALTRI PERCORSI

10 spettacoli

(Il posto fisso per gli spettacoli al Teatro Sociale è previsto nella prima data di spettacolo)

intero	150€
ridotto	135€

In vendita:

per gli abbonati alla stagione 21/22 con diritto di prelazione è possibile confermare e ritirare l'abbonamento dal 5 al 14 settembre 2022
per i nuovi abbonati dal 15 al 17 settembre 2022

ABBONAMENTO NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

7 spettacoli

intero	84€
ridotto	77€

In vendita:

dal 15 settembre 2022

ABBONAMENTO SERIE GIALLA/SERIE AZZURRA

9 spettacoli

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	171€	162€	144€
I galleria	162€	153€	130,50€
II galleria	153€	135€	117€
III galleria	126€	103,50€	90€

In vendita:

turno A e B	19 settembre 2022
turno C e D	20 settembre 2022
turno E	21 settembre 2022

CARTE

CARTA LIBERA SOCIALE PLATEA

Abbonamento a 8, 6, 4 o 2 ingressi, prevede la scelta completamente libera della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone (esclusi gli spettacoli *Oltre l'abbonamento*).

La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento.

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

	intero	ridotto
8 spettacoli	152€	136€
6 spettacoli	120€	108€
4 spettacoli	84€	76€
2 spettacoli	46€	42€

In vendita:
dal 22 settembre al 1 ottobre 2022

CARTA LIBERA SOCIALE GALLERIA

Abbonamento a 8, 6, 4 o 2 ingressi, prevede la scelta completamente libera della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone (esclusi gli spettacoli *Oltre l'abbonamento*).

La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento.

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

	intero	ridotto
8 spettacoli	116€	108€
6 spettacoli	93€	87€
4 spettacoli	66€	62€
2 spettacoli	34€	32€

In vendita:
dal 22 settembre al 1 ottobre 2022

CARTA IL NERO, IL ROSSO, IL BLU

Le due zittelle, L'avvelenatrice, Una e una notte

3 spettacoli 33€

In vendita:
dal 22 settembre 2022

CARNET

Abbonamento a 8 o 6 spettacoli a libera scelta della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone al Teatro Sociale e al Teatro Mina Mezzadri (esclusi gli spettacoli *Oltre l'abbonamento*).

La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento.

8 spettacoli 110€
6 spettacoli 87€

In vendita:
dal 10 ottobre 2022

CARTA MIX

Teatro Sociale posti di II e III galleria
Teatro Mina Mezzadri posti di platea

Abbonamento a 5, 4, 3 o 2 ingressi a libera scelta tra gli spettacoli in cartellone (esclusi gli spettacoli *Oltre l'abbonamento*) fino ad esaurimento posti.

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

5 spettacoli 60€
4 spettacoli 50€
3 spettacoli 39€
2 spettacoli 27€

In vendita:
dal 12 ottobre 2022

CARTA UNIVERSITÀ

Abbonamento a 6 spettacoli (di cui almeno uno al Teatro Mina Mezzadri) a libera scelta fino ad esaurimento posti, tra i titoli in cartellone (esclusi gli spettacoli *Oltre l'abbonamento*), limitato ai posti di galleria per gli spettacoli del Teatro Sociale.

6 spettacoli 66€

In vendita:
dal 12 ottobre 2022

CARTA REGALO

Abbonamento a 2 o 3 spettacoli a libera scelta fino ad esaurimento posti, tra i titoli in cartellone al Teatro Sociale e al Teatro Mina Mezzadri (esclusi gli spettacoli *Oltre l'abbonamento*).

3 spettacoli 45€
2 spettacoli 34€

In vendita:
dal 1 al 31 dicembre 2022

CARTA SCUOLA

Riservato a gruppi organizzati di almeno 10 studenti per istituto.

Prenotazione presso gli uffici del CTB
t. 030 2928616.

6 spettacoli 57€



NOVITÀ - LA NURSERY DEL TEATRO

Da quest'anno vi offriamo un servizio importante per venire **a teatro con i vostri bambini!**

Una Nursery in una zona adiacente il Teatro Sociale, **gratuita** per chi sottoscrive un abbonamento a posto fisso e a pagamento con una piccola **quota simbolica** per gli altri spettatori.

Potrete affidare i vostri bambini durante la durata dello spettacolo a **educatori professionisti** che li faranno divertire con laboratori e attività di gioco.

Il servizio sarà attivo esclusivamente per le recite del **sabato e della domenica**, per bambini di età compresa tra i **4 e i 10 anni**.

La Nursery del Teatro è parte del progetto Grandi Famiglie finanziato da Fondazione Cariplo.



BIGLIETTI

BIGLIETTI SINGOLI

In vendita:

dal 12 ottobre 2022

TEATRO SOCIALE

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	27€	25€	20€
I galleria	20€	18€	16€
II galleria	18€	16€	14€
III galleria	15€	13€	11€

TEATRO MINA MEZZADRI

	intero	ridotto
platea	16€	14€

SPECIALE OLTRE L'ABBONAMENTO

Promozione speciale per l'acquisto di 2 o 3 spettacoli di *Oltre l'abbonamento*: Teatro Sociale: *Se dicessimo la verità - Oylem Goylem* (tranne 31.12.2022) Teatro Mina Mezzadri: *In piena luce*

2 spettacoli al Sociale + 1 spettacolo al Mina Mezzadri	50€
2 spettacoli al Sociale	40€
1 spettacolo al Sociale + 1 spettacolo al Mina Mezzadri	30€

In vendita:

dal 5 settembre 2022

SPETTACOLO ULTIMO DELL'ANNO

Oylem Goylem, h 21.30

TEATRO SOCIALE

platea	40€
I galleria	35€
II e III galleria	30€

IL SOCIALE DEI BAMBINI

**Alla ricerca della fiaba perfetta.
Alla corte del Professor Propp**

TEATRO SOCIALE

bambini (fino ai 11 anni)	5€
adulti	7€

RIDUZIONI

* la **riduzione gruppi** è riservata esclusivamente ai tesserati Soci Coop, Arci, Touring Club e titolari carta Ikea family. CRAL aziendali, biblioteche e altri enti e associazioni convenzionati con il Centro Teatrale Bresciano possono rivolgersi per informazioni e prenotazioni al numero 030 2928617 o alla e-mail: organizzazione@centroteatralebresciano.it

** la **riduzione speciale** è riservata a giovani fino a 25 anni e ultrasessantacinquenni.

ORARI CAMPAGNA ABBONAMENTI

Tutte le formule di abbonamento saranno in vendita anche online a partire dal **19 settembre**, secondo il calendario riportato per ogni tipologia.

La biglietteria del Teatro Sociale è aperta dal 5 settembre secondo il calendario riportato per ogni tipologia, con i seguenti orari:

dal 5 settembre al 15 ottobre 2022:
h 9.00-13.00 e h 16.00-19.00,
domenica chiuso

Negli stessi orari di apertura della biglietteria del Teatro Sociale sarà attivo il servizio di **biglietteria telefonica al numero 376 0450011 con pagamento tramite carta di credito.**

L'acquisto effettuato con carta di credito è maggiorato del 2,5%.

Ogni giorno di apertura del botteghino per la vendita degli abbonamenti, a partire dalle h. 8.30 e dalle h. 15.30 sarà attivo un servizio di gestione dell'ordine d'arrivo e di ingresso dell'utenza.

AVVERTENZE GENERALI

All'ingresso in sala gli spettatori devono accertarsi di aver disattivato telefoni cellulari. La direzione si riserva la facoltà di rimuovere poltrone, anche se assegnate agli abbonati, per esigenze tecniche o artistiche. L'abbonato potrà scegliere un altro posto tra quelli disponibili per la stessa o per un'altra serata. In caso di necessità, la direzione si riserva la facoltà di apportare modifiche al programma. I dati personali degli abbonati, verranno trattati ai sensi del Regolamento UE 679/16.

ORARI BIGLIETTERIA

Dal **18 ottobre** 2022 l'acquisto sarà possibile presso le nostre sedi e online:

TEATRO SOCIALE

Via Felice Cavallotti, 20 – Brescia
t. 030 2808600
biglietteria@centroteatralebresciano.it
martedì – sabato h 16.00-19.00
domenica h 15.30-18.00 solo nei giorni di spettacolo

(30 minuti prima dell'inizio di ogni spettacolo saranno in vendita esclusivamente i biglietti per la serata stessa).

Negli stessi orari di apertura della biglietteria del Teatro Sociale sarà attivo il servizio di **biglietteria telefonica al numero 376 0450011 con pagamento tramite carta di credito.**

L'acquisto effettuato con carta di credito è maggiorato del 2,5%.

PUNTO VENDITA CTB

Piazza della Loggia, 6 – Brescia
t. 030 2928609
martedì – venerdì h 10.00-13.00

ACQUISTO ONLINE

Attraverso la pagina dedicata www.ctb.vivaticket.it

TEATRO MINA MEZZADRI

Contrada Santa Chiara, 50/a – Brescia
biglietteria@centroteatralebresciano.it

Il botteghino apre 30 minuti prima dell'inizio di ogni rappresentazione e saranno in vendita esclusivamente i biglietti per la serata stessa.

Soci fondatori



Con il sostegno di



Curatela generale
e redazione dei testi
Veronica Verzeletti

Hanno collaborato
Irene Carera
Laura Archetti
Elena Ruta

Grafica
Studio Glifo

Coordinamento grafico
e immagini
Sabrina Oriani

Illustrazioni
Sara Rambaldi

Finito di stampare nel mese di Maggio 2022

Teatro di Rilevante Interesse Culturale

Sede

Piazza della Loggia, 6
25121 Brescia

Ufficio organizzativo

t. 030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

Ufficio scuola

t. 030 2928616
ferrari@centroteatralebresciano.it

Ufficio stampa

t. 030 2928629
stampa@centroteatralebresciano.it

Centro studi – Archivio

t. 030 2928611
archivio@centroteatralebresciano.it



www.centroteatralebresciano.it

Illustrazione di copertina di Sara Rambaldi

soci fondatori:



con il sostegno di:

